ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 8 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 8 luglio.

CORRIERE ROMANO.

Roma, 7 luglio.

I MINISTRI IN VIAGGIO.

(Sarazio) — Ora si che si può proprio dire che la vita politica di Roma è morta. Chiusa la Camera, chiuso il Senato, partito il Re, ieri sera partì l'on. Depretis, e a giorni partiranno pure l'on. Berti, che ha bisogno di un po' di cura per riaversi completamente dalla caduta sofferta a Torino, l'on. Mancini, che se ne andrà a respirare un po' d'aria pura a Capodimonte, e l'on. Zanardelli, che ha intenzione di assistere all'inaugurazione del monumento ad Arnaldo da Brescia.

Il Depretis starà via parecchio tempo. Gli anni, gli acciacchi da cui è tormentato, le fatiche innumerevoli da lui sostenute in questi ultimi tempi, facendo approvare dalla Camera in un mese tanti progetti di legge, che con un ministro dalla mano meno salda di lui avrebbero portato via un'intera legislatura, tutto ciò ha reso necessario anche per lui un po' di riposo, molto relativo però. Perchè anche fra il riposo e la cura dei bagni il Depretis continuerà sempre lui a dirigere la ingarbugliata matassa della politica italiana.

***

UN NUOVO SEGRETARIO GENERALE.

Prima della sua partenza si tenne l'ultimo Consiglio plenario di ministri. La risoluzione più importante fu quella relativa alla nomina del segretario generale di grazia e giustizia. Fino dalla morte del povero Ronchetti l'on. Zanardelli aveva pensato a surrogarlo con l'on. Cocco-Ortu, giovane deputato sardo, che per avere già altra volta occupato quel posto, e per nutrire sentimenti politici piuttosto avanzati, pareva allo Zanardelli proprio l'uomo *ad hoc*.

Ma ciò che piaceva all'uno non piaceva all'altro. L'on. Depretis non voleva assolutamente saperne del Cocco-Ortu, e per quanto lo Zanardelli facesse ed insistesse, non c'era verso a smuovere l'on. Depretis dalla sua ostinata opposizione.

Così l'on. Zanardelli rimase senza segretario generale sino a questi giorni. Quando finalmente gli riuscì di smuovere l'ostinazione del presidente del Consiglio. Le relazioni tra lo Zanardelli e il Depretis erano, come sapete, molto tese; alla vecchia ruggine per la nomina del Cocco-Ortu erasi aggiunta la nuova per le dichiarazioni del Depretis alla Camera in occasione dei fatti di Mantova e in Senato rispondendo al senatore Fantaleoni. Pareva quasi inevitabile una crisi; ma, intromessisi gli altri ministri, si ottenne che lo Zanardelli recedesse dalla sua opposizione per la politica interna del Depretis, e che il Depretis a sua volta non ponesse più ostacolo alla nomina del Cocco-Ortu.

E così fu fatto. Ieri la nomina dell'on. Cocco-Ortu fu finalmente approvata dall'intero Consiglio ministeriale.

***

TORLONIA NON VA A PARIGI.

Il duca Leopoldo Torlonia, quale rappresentante il Municipio di Roma, doveva recarsi a Parigi, all'inaugurazione dell'*Hôtel de Ville*, che si farà il 14 luglio. D'improvviso, mentre egli aveva già risposto all'invito accettando, ha mutato parere, ed ha deliberato di non partire, adducendo a pretesto il solito disbrigo degli affari municipali.

Ma la causa è ben altra. Appena si è annunciato che il duca Torlonia partiva per Parigi, vi fu subito chi si prese la briga di avvertire il Torlonia a guardarsi dal passo che stava per fare. Che quella di Parigi non sarebbe stato altro che una festa ruduscia, e che non era bene vi intervenisse officialmente il sindaco di Roma, tanto più che avevano deliberato di non intervenirvi il *lord mayor* di Londra e il borgomastro di Berlino.

E il duca Torlonia, temendo forse, andandovi, di urtare le suscettibilità dei suoi tutori in Consiglio, il duca Fiano e il marchese Vitelleschi, rinunciò al andare a Parigi, e, secondo me, fece male.

Padronissimi il *lord mayor* di Londra o il *borgomastro* di Berlino di non volere assistere ad una festa che può avere un carattere radicale; essi forse non hanno altro debito di cortesia verso il municipio di Parigi. Ma così non si può dire del rappresentante del Municipio di Roma: il Consiglio municipale di Parigi mandò officialmente il suo presidente e alcuni suoi consiglieri a Roma alla commemorazione di Garibaldi; e il duca Torlonia, recandosi all'inaugurazione dell'*Hôtel de Ville* non avrebbe fatto che rispondere con un atto di cortesia ad un atto di cortesia e di riconoscenza.

***

PER GARIBALDI.

A proposito di Garibaldi. Qualche giornale si lagna perchè la consegna della spada dell'Eroe al Municipio romano si sia fatta alla chetichella, senza pompa alcuna, e domanda perchè il Governo non ha pensato in tale circostanza a sciogliere l'impegno assuntosi con la legge 3 giugno, delle solenni onoranze a Garibaldi a spese dello Stato.

Secondo informazioni mie, il Governo non avrebbe intenzione di fare celebrare alcuna commemorazione ufficiale di Garibaldi; esso crede di avere interpretato le disposizioni della legge 3 giugno col funerali fatti a Caprera con l'intervento dei grandi corpi dello Stato ed a spese del pubblico erario.

L'Amerigo Vespucci.

Come ci annunziava un nostro telegramma da Roma, l'incrociatore *Amerigo Vespucci* sarà varato nel R. Arsenale di Venezia alla presenza della Regina e del Principe di Napoli. Il nuovo incrociatore — costruito sui piani del comm. Vigna, direttore delle costruzioni del 3° dipartimento marittimo — è perfettamente identico al *Flavio Gioia*, misura 80 metri di lunghezza e 11 di larghezza, con un dislocamento di 3500 tonnellate.

La macchina è prodotta di industria italiana: è uscita dalle officine della Casa Ansaldo di Sampierdarena; ora si sta lavorando per adattarla all'affusto.

Il nuovo piroscafo è costruito in acciaio; ha il ponte di corridoio cellulare corazzato, da poppa a prora, con due lamine orizzontali grosso complessivamente venti millimetri; porta in coperta otto cannoni di quattro tonnellate ciascuno, e parecchie mitragliatrici a poppa, a prora e sul ponte di comando.

Per la occasione del varo si preparano grandi feste.

Sospetti malfattori.

Sulla fede d'un giornale dell'Alta Piemonte noi abbiamo riportato la notizia della comparsa a Garessio di una banda di 25 malfattori.

Ci si scrive che ciò è affatto insussistente, e che il predetto giornale fu tratto in inganno.

Se così è, tanto meglio.

Arresto di un tesoriere.

La notte di giovedì è stato arrestato a Napoli, dal delegato sig. Algeri, il sig. Aurelio N..., sotto-tesoriere provinciale di Benevento, imputato del furto di lire 21,000 in danno della cassa di quella provincia. Sono state ricuperate parecchie migliaia di lire. Il N... era in compagnia di una signora di Campobasso, la quale è stata pure arrestata sotto altra imputazione.

Divieto di caccia in una tenuta reale.

Non ha guari il Re tolse il divieto della caccia alla tenuta reale di Tombolo e quelle popolazioni furono felicissime del favore sovrano loro concesso, ed inviarono al Re i loro ringraziamenti. In seguito il Re, credendo far cosa grata agli abitanti di Venafro, tolse anche il divieto a quella tenuta; ma quei cittadini, temendo che questo provvedimento allontanasse la possibilità che il Re potesse rivedere quei luoghi, Idduci che ancora a verificarsi quest'ipotesi, hanno inviato al Sovrano petizioni e suppliche perchè sia rimesso in vigore, in quella tenuta, il divieto della caccia.

Mattino, 9 luglio.

DA COMO.

Como, 8 luglio.

MALATTIA DEL PREFETTO CONTE CARLETTI.

(M.) — Stamane è partito il prefetto Carletti, e probabilmente per non far più ritorno. Egli è gravemente ammalato, e ha già dato segni di squilibrio nelle facoltà mentali. Il conte Carletti faceva una vita ritiratissima e non frequentava alcuna società; era però una persona molto colta ed intelligente e assai pratica di amministrazione. Le cose della Prefettura restano affidate all'egregio consigliere delegato cav. Guala, il quale gode le generali simpatie.

***

L'ASPETTAZIONE DI DEPRETIS.

Si aspettava questa mattina l'on. Depretis. Non è invece arrivato che il bagaglio. Il Depretis vuol viaggiare come un cittadino privato e non vuole che il suo arrivo abbia ad incomodare nessuno, per cui nessuno alla Prefettura non hanno ricevuto nessuna partecipazione. A Bellagrio è già pronto l'appartamento destinatogli. Furono mandati colà dodici carabinieri (!!).

***

CONTRABBANDO.

Il contrabbando continua a ricevere colpi mortali. Ieri sera le guardie di finanza sequestrarono circa 300 chilogrammi di tabacco che alcuni individui cercavano introdurre in Italia.

Il contrabbando è, pur troppo, la maggior risorsa del Canton Ticino, ed i paesi confinanti svizzeri lottano disperatamente per ingannare la finanza italiana. Da due anni però, grazie all'energia dimostrata, il contrabbando è ridotto a proporzioni minime.

***

COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI.

Domani mattina ha luogo la commemorazione di Garibaldi.

Missione all'estero.

Un distinto ufficiale di marina, il cav. Michelangelo Cattori, segretario al Ministero, è partito per l'estero incaricato di una onorifica missione.

Il Cattori visiterà la Francia, la Russia, la Germania e l'Olanda, per istudiare i progressi fatti nella marina da quelle nazioni.

Dispensa da tasse universitarie.

Un nuovo decreto di dispensa da tasse è stato firmato dal Re nell'udienza del 2 scorso luglio.

Il decreto è così concepito:

Art. 1. Potrà essere accordata la dispensa dalle tasse del primo anno di corso di Università o di Istituto superiore a chi presenti il certificato della licenza liceale di onore.

Art. 2. Le domande per dispensa delle tasse, di cui nel precedente articolo, dovranno essere accompagnate dagli attestati di condizione economica non agiata, indicati all'articolo 85 del regio decreto 8 ottobre 1876 e dal parere favorevole del preside del liceo da cui il ricorrente proviene.

L'Assemblea serba.

Il 5 corrente è stata chiusa la sessione dell'Assemblea serba, dopo che questa abbe votato il bilancio, il cambiamento della costituzione e la creazione di legazioni a Roma, Londra ed Atene.

Il Ministero bulgaro.

In Bulgaria è stato formato un nuovo Ministero, di cui un dispaccio da Sofia in data del 5 ci reca come segue la composizione: generale *Sobieff*, presidente del Consiglio e ministro dell'interno; generale *Kaulbars*, guerra; *Grecoff*, giustizia; *Valcovics*, affari esteri e lavori pubblici; *Natchevics*, finanze; *Thesharoff*, istruzione pubblica.

Italiano morto in Francia.

Leggesi nella cronaca dei dipartimenti del *Petit Lyonnais* del 7:

« Il 3 luglio, alle 6 del mattino, il cadavere di un tale Pietro Ruffinoni, dell'età di 18 anni, suddito italiano, a Chanalive (Drôme) è stato trovato in un burrone. Egli s'era ucciso cadendo da un'altezza di circa 50 metri. »

Frate assassino.

La *Gazzetta di Zagabria* narra quanto segue:

Il 24 giugno il quel di Vukovar in teatro di una scena straniissima che ha destato una viva emozione nel pubblico.

All'arrivo del piroscafo, diretto un grappo alto veramente a produrre impressione: alcuni gendarmi con baionetta incaricate conducevano un monaco legato ad una contadina; dietro a questi andava un garzone di 17 anni pure ammanettato.

Una calca di gente seguì il singolare corteo fino al tribunale, le cui porte furono chiuse subito entrata quella triade di delinquenti. Il frate, che camminava col capo chino, è un uomo giovane; era amministratore parrocchiale greco a ricostato a Rivica, villaggio presso Irig. La donna che gli stava al fianco era moglie ad un certo Pavo Bozic di Jazak. Il monaco aveva stretto intimi rapporti con questa donna, dai quali conseguì un orrendo misfatto.

La donna seppe trarre con varii pretesti il marito nella casa parrocchiale a Rivica, ove fu assalito e trucidemente assassinato a colpi di rivoltella dal monaco, a coltellate dalla moglie ed a colpi di manopia dal garzone dimissionario, ch'era lo scacciino di chiesa. Dopo compiuto l'assassinio, il cadavere lo trascinato in cantina e colà sepolto.

La lunga assenza del Bozic destò sospetti a Jazak, i quali crebbero quando giunse da Mitrovic una finta lettera del Bozic alla sua donna, in cui egli annunciava d'essere partito per la Russia. Il segretario del Comune riconobbe nella scritta il carattere di pugno del monaco. Il 24 giugno i gendarmi comparvero nella casa parrocchiale, e dopo accurate indagini — nella quali il frate facevan luce con una candela — fu trovato nella cantina il cadavere, che vi giaceva sepolto da più di due settimane.

I delinquenti furono arrestati e tradotti immediatamente alle carceri criminali di Vucovar.

Giorno, 9 luglio.

RICEVIMENTO D'ONORE AL COMMEND. BRIN.

Il concorso dei cittadini al banchetto che sarà oggi offerto al commend. ing. Benedetto Brin, deputato al 4° Collegio di Torino, va ingrossando ora per ora.

Da ogni parte giungono adesioni a nuove cittadini a sottoscrivervi pel banchetto, di modo che la cifra di 300 convitati da noi ieri accennata, crediamo sarà per essere ancora sorpassata.

Fra i convitati eminenti dobbiamo notare anche il marchese Alfieri di Sostegno, vicepresidente del Senato, il quale non appena seppe del banchetto fece telegrafare che vi sarebbe indubbiamente intervenuto.

AGRUMI DA GENOVA A BASILEA.

(Nostre informazioni).

In seguito a proposta fattagli dall'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha ammessa la tassa di lire 47 per tonnellata nel trasporto degli agrumi da Genova a Basilea.

UNO SCIOPERO DI FABBRI A CREMONA.

La scena, che segue, parecchi mesi or sono, a Torino, si è ripetuta di questi giorni a Cremona. Quei fornai panettieri si sono messi in isciopero, deliberati di non ritornare al lavoro se, insieme il pagamento giornaliero, i padroni non li pagano a un tanto per ogni quintale di farina ridotta a pane.

In città la metà dei 7 all'8 c'era un po' di fermento; tanto che numerose pattuglie fecero la ronda notturna. Il più facinoroso degli scioperanti è stato arrestato e deferito al potere giudiziario.

Le autorità cittadine e governative si fanno intermediarie per evitare che lo sciopero si prolunghi; intanto esse devono provvedere il pane facendone venire di fuori, sia vendendo delle sussistenze militari.

Le uniformi dei Corpi non militari.

I Ministeri dell'interno e della guerra si sono accordati per procedere ad una accurata rivista delle uniformi adottate per i Corpi organizzati militarmente in servizio dei Comuni, nonchè per le bande musicali sia municipali che privatamente costituitesi.

A questo scopo i prefetti del Regno dovranno trasmettere al Comando della divisione militare, nella cui giurisdizione trovasi compresa ogni Prefettura, il figurino della diverse divise in uso nei Comuni compresi nelle rispettive Prefetture, spettando alla Divisione proporre le opportune varianti a quegli uniformi che hanno una soverchia somiglianza alle divise militari.

Rispettando la scelta dei colori od anche la foggia delle tuniche, dei pantaloni, saranno però tolti quei distintivi, quegli ornamenti che per la loro affinità con quelli in uso nell'esercito, possono più facilmente indurre in errore chi non sia molto esperto e pratico nel riconoscere le divise militari.

Crediamo poi che sarà vietato senz'altro l'uso delle sciabole di ordinanza militare, dovendo le bande musicali andare sprovviste di arma, oppure munite di un semplice spadino.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

8, ore 1,40 pom. (sera).

In occasione della trascorsa festa nazionale il Re conferì parecchie onorificenze a diversi funzionari dell'amministrazione delle ferrovie.

Fra i nuovi decorati si annovera l'ingegnere Enrico Benazza, vicepresidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, il quale venne insignito della commenda della Corona d'Italia.

— È stato pubblicato un manifesto elettorale in favore di Agostino Bertani che si presenta candidato al 1° collegio di Roma in concorrenza al banchiere Pietro Pericoli.

— Una grande inquietudine regna nelle sfere politiche per gli affari di Egitto.

La rottura di trattative diplomatiche tra la Francia e l'Inghilterra è completa. Avvi pure una grande incertezza nella situazione politica delle diverse Potenze.

— Il ministro Berti parte da Roma questa sera per Favriano.

Processo Coccapieller.

Il processo Coccapieller che si svolse in questi giorni davanti al Tribunale correzionale di Roma, è finito oggi colla condanna del Coccapieller, unitamente al gerente del giornale *L'Eco dell'operaio*, a 3 mesi di carcere e 200 lire di multa.

La sentenza emanata dal Tribunale dovrà pure pubblicarsi nel dato giornale (Vedi nostra corrispondenza da Roma nell'interno del giornale, sotto la rubrica *Reati e pene*).

8, ore 9,50 pom. (mattino).

Il *Diritto* dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri non venne fissata alcuna data per le prossime elezioni.

È pure insussistente la notizia di un Comitato centrale per le prossime elezioni politiche.

— Fu pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera nella XIV legislatura.

Vennero presentati 235 progetti di legge per iniziativa del Governo e 82 per iniziativa parlamentare.

Ne furono approvati 222, e 32 sono in istato di relazione presso le Giunte, oppure sono da esaminarsi dagli Uffici o da svolgersi o vennero ritirati.

La Camera approvò 141 ordini del giorno. Vi furono 329 interpellanze ed interrogazioni. Furono presentate 590 petizioni.

Si tennero 395 sedute alla Camera, e 108 sedute negli Uffizi.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 8 luglio.

TUNISI (*per la via di* **Marsala**), 7, ore 2,35 pom.

Sono giunti a Gabes 10,000 uomini di rinforzo a quella colonia militare francese.

— Il ministro Cambon ricevette oggi in udienza il Comitato tunisino per le onoranze alla memoria di Garibaldi, il quale si era recato a ringraziare il ministro e le autorità politiche francesi di aver accettato l'invito e di essere intervenuto alla commemorazione funebre dell'Eroe dei due mondi, che ebbe luogo la scorsa domenica.

NAPOLI, 8, ore 11 ant.

Ieri sera è arrivato da Alessandria d'Egitto il vapore *Ortigia*, della Compagnia di navigazione Florio. Sbarcò 163 profughi.

Stamane è pure arrivato dall'Egitto il vapore *Erymonthe*, delle Messaggerie francesi, con altri 223 fuggiaschi.

Di questi, 80 sbarcarono a Napoli, gli altri proseguirono per Genova e Marsiglia.

CATANZARO, 9, ore 12,16 pom.

Arrivano continuamente centinaia di contadini, i quali provengono dall'Egitto e si recano nei loro paesi.

Lo stato dei poveretti è compassionevole; essi invocano la carità pubblica.

(Agenzia Stefani).

Dublino, 8. — Furono promesse 2000 lire sterline allo scopritore degli uccisori di Cavendish e Bourke.

Londra, 8. — Il *Daily News* ha da Alessandria che un montenegrino venne arrestato mentre stava per tirare contro il khedive. Il montenegrino disse che sbagliò volendo uccidere Arabi-pascià.

La Camera dei Comuni approvò il *Coercion bill* in terza lettura; quella dei Lordi lo approvò in prima lettura.

Venezia, 8. — Sono giunti i Reali di Grecia.

Alessandria, 8. — Gl'insorti del Sudan vinsero gli Egiziani. Gl'insorti si dirigono al Sennaar.

Malta, 8. — La squadra della Manica cambiò destinazione. Le truppe imbarcateri sono spedite a Cipro.

Costantinopoli, 8. — Il primo ministro è dimissionario, Kadis-pascià, attualmente ad Adrianopoli, venne chiamato.

Alessandria, 8. — La riunione dei consoli, vista la quantità delle case appartenenti agli europei, domandò a Seymour di differire il bombardamento, promettendo buoni uffici, adducendo in risposta egiziana all'*ultimatum* sia soddisfacente. Seymour rispose che se i consoli persuadessero gli Egiziani a cessare completamente le fortificazioni, egli aderirebbe al loro desiderio.

Londra, 8. — I giornali credono che, vista la gravità della situazione, Gladstone non si dimetterà.

Mattino, 9 luglio

PARIGI, 8, ore 5 pom.

Alla Camera oggi il ministro della marina ha presentato i progetti di crediti per 7,835,000 franchi per l'armamento durante sei mesi di una squadra di riserva di 8 corazzate e 3 incrociatori, e l'esecuzione di lavori di riparazione ad alcuni bastimenti.

Il deputato Lockroy ne ha domandato la discussione immediata, dicendo essere necessario che il Ministero spiegasse nettamente quello che intende fare.

Freycinet rispose che non si tratta di una spedizione in Egitto, ma solo di una misura preventiva; intorno alla Francia, egli disse, si procede ad armamenti considerevoli, e non sarebbe cosa savia che la Francia rimanesse indietro.

All'ora in cui spediscо il telegramma la seduta continua.

— Le notizie dall'Egitto recano che i consoli generali avrebbero pregato l'ammiraglio Seymour di rinviare di alcuni giorni il bombardamento di Alessandria.

— Il sig. De Bacourt, che rappresenta provvisoriamente la Francia a Roma, ha ricevuto il mandato di rinnovare i negoziati per la nomina degli ambasciatori a Roma e Parigi. Credesi che riuscirà.

CATANZARO, 8, ore 4,58 pom.

È indetto per domani un Comizio degli elettori della parte progressista al teatro per procedere alla nomina di un Comitato ed alla scelta dei candidati.

Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Il Ministero chiederà oggi alla Camera il credito di sette milioni ed 800 mila franchi per i preparativi di precauzione fatti dal ministro della marina.

Parigi, 8. — Si ha da Alessandria non confermarsi l'invio dell'*ultimatum* ed i lavori di fortificazione essere realmente cessati.

Tunisi, 8. — Mohamed Khasnader è ammalatissimo.

Parigi, 8. — La contraddizione dei dispacci provenienti da varie fonti da Alessandria qui spiegasi dicendo che Seymour presentò delle osservazioni e non un *ultimatum* formale.

Londra, 8. — Credesi che gli Egiziani sospendano i lavori di giorno, riprendendoli di notte tempo. Stasera Seymour verificherà mediante la luce elettrica.

Giorno, 9 luglio.

PIETROBURGO, 9, ore 7 ant.

Nei locali del Ministero della marina venne scoperta una stamperia segreta.

Vennero pure trovati nove mila proclami firmati da Nicolaj Costantinowitch.

Il seguito a questa scoperta Titschakow, capo di divisione al Ministero della marina, si toglieva la vita.

— La *Duma* tenne una seduta straordinaria per decretare intorno alle onoranze da tributarsi alla memoria del generale Skobeleff.

Verrà fondato un ospedale che porterà il nome dell'eroe di Plewna.

PARIGI, 9, ore 9,40 ant.

Il *Figaro* pubblica un telegramma di Nigra da Pietroburgo.

L'ambasciatore italiano, con linguaggio vivace, protesta contro l'abuso indegno del suo nome fatto nell'opuscolo di Brachot in risposta a Crispi.

Nigra dice di non aver preso parte in alcuna maniera, nè diretta nè indiretta, al movimento per la retrocessione di Nizza all'Italia.

Egli ha sempre cercato di conciliare gli interessi dell'Italia con gli interessi della Francia.

Invoca la testimonianza di Visconti-Venosta e di tutti i ministri degli affari esteri francesi.

Conclude affermando di aver adempiuto alla sua lunga missione con lealtà assoluta.

Nota. — Nell'opuscolo di Augusto Brachet: *L'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas*, di cui ci ha già telegrafato il nostro corrispondente parigino, fra l'altro si dice: « In Italia si parla di Nizza come di terra italiana. Nelle scuole si insegna che il confine italiano abbraccia Nizza. In tutti i partiti vi è una agitazione per un movimento irredento a danno della Francia. Nel 1870 a Firenze si costituì un Comitato presieduto da Crispi, il cui programma era il riacquisto di Nizza. Vi appartenevano le notabilità parlamentari, nonchè gli uomini più devoti alla monarchia, specialmente piemontesi. Il conte di Nizza, sostenuto da Nigra, parlava alto e non era entrato al movimento irredentista. Quando si costituì la difesa nazionale, nelle liste di Nizza i soldati figuravano per la cifra di 9000. Solo 1000 si presentarono e 2000 furono i disertori. »

— Il ministro inglese ha deliberato di far occupare il Canale di Suez, che farà guardare da 25,000 uomini.

La squadra corazzata inglese, che era nel porto di Malta, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Porto Said.

La dichiarazione indirizzata da lord Granville ai Governi esteri riassicurerà l'Europa riguardo l'occupazione. L'Inghilterra lascierà aperto il Canale a tutte le bandiere.

Le truppe inglesi non penetreranno nell'Egitto propriamente detto.

Il Ministero accetterà le decisioni della Conferenza sulla questione egiziana; ma gli interessi inglesi esigono che il Canale di Suez sia protetto.

— Contrariamente a tutti i dispacci privati da Mosca, si assicura che il generale Skobeleff si sarebbe suicidato colla digitalina per isfuggire il disonore di cui era minacciato come complice dei nihilisti.

Parrebbe che Ignatieff e altri capi panslavisti fossero egualmente compromessi.

MILANO, 9, ore 12,45 ant.

Ieri mattina è arrivato l'on. Depretis accompagnato dalla famiglia e dai commendatori Braganze e Bertarelli.

A un'ora dopo il mezzogiorno arrivò il Re diretto a Monza.

Testo l'on. presidente del Consiglio è andato a ossequiarlo.

Nella giornata Depretis ha ricevuto le visite del prefetto Basile, del sindaco Bellinzaghi e del procuratore generale.

Alle ore quattro il Re è partito per Monza.

Depretis è alloggiato all'*Albergo di Milano*.

Partirà domani alla volta di Bellagio.

BRINDISI, 9, ore 8,20 ant.

Stamane è giunta in porto, proveniente da Malta, la corvetta inglese *Salamis*.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 8. — *Camera dei deputati.* — Jamegui Refry presenta la domanda del credito. Rispondendo a Janvier La Motte, il ministro dice che trattasi semplicemente di mettere la marina sul piede del 1870. La leva dei marinai non oltrepassa il migliaio.

Freycinet, rispondendo a Lockroy, dice che non bisogna esagerare nè attenuare l'importanza della domanda del credito. Trattasi di costituire una squadra di riserva, e mettere la flotta in istato di agire. Quando tutti intorno a noi armano, la Francia deve essere pronta ad ogni eventualità. Trattasi attualmente di semplici misure di precauzione: nessuno pensa ad impegnare la Francia senza l'assenso del Parlamento.

La Borsa.

Torino, il 8 luglio.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 1° corrente:

Ammortizzabile e vaglia trimestrale	89 90
3 0/0 vecchio	80 90
5 0/0 francese	114 45
5 0/0 italiano	89 10

Chiusura ufficiale della Borsa d'oggi:

91 52 1/2, 91 25, 114 95, 87 75.

Risultato della settimana:

Rialzo sull'Ammortizzabile di cent.	62 1/2
» sul 3 0/0 vecchio di »	35
» sul 5 0/0 francese di »	20

Sul prezzo di 89 10 dell'italiano bisogna aggiungere 37 centesimi pel frutto di 15 giorni e quindi se ha 89 37, e deducendo da questa somma il vaglia semestrale di 2 17, 89 ha così 87 10, e la chiusura d'oggi essendo 87 75, ne risulta un rialzo nella settimana di centesimi 65.

Il risultato della settimana si può considerare soddisfacente. Segnatamente, esaminando con qualche attenzione l'andamento giornaliero della Borsa di Parigi, si trova che se vi fu un principio di ripresa nella giornata di lunedì, i due giorni seguenti, di martedì e mercoledì furono Borse di ribasso.

Il giovedì invece si manifestava una improvvisa e rapida ripresa che si continuava ieri venerdì e che portava il 5 0/0 francese da 114 20 a 115 10. Ieri sera però si ricadeva di nuovo a 114 90, ed oggi, come abbiamo già visto, si chiudeva a 114 65.

Ricercando le cause di questi movimenti, noi troviamo che la debolezza dei primi giorni era il naturale risultato delle incertezze della Conferenza, che la tenore di vedere la questione egiziana andare per le lunghe, ed anche delle vendite forzate che ebbe per conseguenza la liquidazione di Londra e che vennero a pesare sulla Borsa di Parigi il giorno dopo la liquidazione.

Ma ecco che il giovedì si sparge la voce che l'Inghilterra, stanca degli indugi, si prepara ad agire anche da sola, e che il ministro francese dichiara anch'esso che la Francia è pronta a qualunque evenienza. Se ne deduce che Francia ed Inghilterra sono decise di agire prontamente, e siccome non si può ammettere che il piccolo Egitto possa opporre le bocche moltanna resistenza, così negli animi degli speculatori la persuasione che in pochi giorni tutto sarà finito e quindi si fa aumento tanto più vivo in quanto che i timori finora prevalentemente hanno creato uno scoperto abbastanza considerevole. Ma un più maturo esame della situazione e degli obblighi internazionali in faccia alla Conferenza, ed infine uno smacco ricevuto dal signor Gladstone nel Parlamento inglese, riconobbero la speculazione a più prudenti consigli ed i corsi delle Rendite perdettero quel tutto quello che avevano guadagnato negli ultimi due giorni.

Ed ora sembra che siamo ricaduti nei dubbi e nelle incertezze, fomentate dalle lungaggini di una Conferenza i cui membri pare non vadano d'accordo che in un sol punto, cioè nel vedere ciascuno le cose dal proprio punto di vista, molto differente da quello dei colleghi, mentre il solitario se ne ride e protesta di essere pronto a fare tutto quello che le Potenze desiderano purchè si mettano d'accordo.

La nostra Rendita ebbe un brillante rialzo lunedì, giorno della sua liquidazione, essendo salita da 89 10 per fine giugno a 89 90 per il 15 luglio, compresi 18 centesimi di riporto in media. Altro più brillante rialzo le ebbe giovedì 6 corrente, giorno del distacco del vaglia semestrale di fr. 2 17, avendo chiuso quel giorno a 87 95 senza vaglia, mentre il giorno prima era a 89 50 col vaglia. Ieri però rimaneva alquanto più debole a 87 90 ed oggi perdeva ancora 15 centesimi a 87 75. L'opinione generale sembra più favorevole all'aumento della nostra Rendita che si ritiene di rivedere fra pochi giorni a 90, ed in un termine non molto lontano a 95. Noi desideriamo di cuore che questi profeti del bene del nostro Paese abbiano ragione, ma non possiamo però dividere pienamente con essi così belle speranze.

Del resto non siamo soli ad avere qualche dubbio sulla realizzazione di queste brillanti previsioni. Possiamo anzi dire di essere in numerosa compagnia, quella cioè di tutti gli operatori della nostra piazza. Difatti sabato scorso a 89 10 senza vaglia, noi eravamo alla parità di Parigi, mentre in giornata siamo più bassi di 35 cent. circa, poichè a 87 75, più il riporto di 15 giorni, al cambio di 102 50 si avrebbe 90 30, mentre oggi in Borsino si faceva appena 89 65. Ma i timori di guerra da una parte, e la continua diminuzione del capitale circolante che si va facendo onde prepararsi all'abolizione del corso forzoso, tolgono ogni animazione agli affari, tanto più poi che questo benedetto prestito invece di essere in mano a sottoscrittori capitalisti, si trova tutto in potere degli assuntori che approfittano di tutte le favorevoli circostanze per inondarne tutte le piazze.

Queste sono le idee che predominano e che, se non permettono lo slancio sui prezzi della Rendita, danneggiano poi in particolar modo il mercato dei valori, il quale dopo la liquidazione di fine mese non più punto rilevarsi.

La Banca Nazionale è il solo valore ancora discretamente sostenuto. Oggi si negoziava da 2258 a 2262. Ma il Mobiliare, di cui diciamo francamente che non conosciamo i demeriti, era offerto in Borsino a 802, con denaro a 800. Si fece un appunto in questi giorni a questo stabilimento perchè non paga il suo vaglia d'interessi che il 5, come se si trattasse di un cosa nuova. Invece è cosa vecchia che rimonta al 1873, e che ha per origine il bisogno che ha anch'esso di ricevere i vaglia dei valori che compongono il suo portafoglio non si può pagare se prima non s'incassa.

La Banca di Torino è un altro valore terribilmente maltrattato in questa settimana dalla speculazione. Oggi in Borsino era offerto a 712 con denaro a 708. Causa di questo ribasso sono le voci poco favorevoli che si spargono sulla Società delle bonifiche ferraresi. È vero che questa Società sotto di ristrutturare di casa, per le lungaggini infinite che incontra nella rivendicazione delle spese d'impianto, e per la parte che le spetta nel bonificato fatto dai proprietari confinanti. Ma questo non è che un ritardo, gli atti sono in corso e finiranno per avere un esito soddisfacente. Ma anche senza questi capitali, il valore reale delle terre supera di gran lunga l'importo di quanto la Società deve, compreso le Azioni, e se si venisse ad uno scioglimento della Società attuale, chi ci metterebbe ci non poco ci troverebbe. Ma lasceremo al tempo a decidere la questione.

Le Unione Banche a 324, 322, ed il Banco Sconto a 371, 373 presentano una lodevole resistenza all'invadente ribasso.

Il Credito Torinese si mantiene a 500 nominale.

L'Industria e Commercio da 125 a 124.

Ci riferiamo per gli altri valori all'ultimo nostro listino.

È un momento critico per i valori. La smania di vendere è come una malattia epidemica. Ogni contrattempo sarebbe peggiorarla. Bisogna lasciarla fare il suo corso; il momento della riflessione verrà anch'esso.

— **Bordino.** — 8 luglio 1882. — Anche oggi l'apertura di Parigi si giunge debole:

81 52 1/2, 81 25, 114 92 1/2, 87 65.

Il secondo corso dell'Italiano però dimostrò 87 80.

La chiusura non si conosce ancora.

In Borsino la Rendita si trattava da 89 87 1/2 a 89 82 1/2 per fine corrente.

Per contanti 89 52 1/2 a 89 47 1/2.

Valori sempre deprezzati.

Banca di Torino 710 a 708.

Mobiliare 803 a 801.

Altro invariato.

ESTERO

LETTERE FRANCESI

Il ministro Freycinet e gli affari d'Egitto.

Parigi, 7 luglio.

(R. R.) — Eccovi alcune informazioni attinte direttamente al Ministero degli affari esteri.

Lockroy ha chiesto ieri, alla Camera, al presidente del Consiglio se era vero che si armasse l'intiera flotta francese sul piede di guerra. Questi ha risposto che il Ministero della marina prende le precauzioni che ogni Governo previdente deve prendere nelle circostanze attuali.

Se questa spiegazione fosse stata data 24 ore prima, essa avrebbe impedito la circolazione delle voci le più allarmanti e le più false. Si era difatti creduto che il Ministero Freycinet avesse abbandonato la condotta prudente tenuta finora, ed avesse deciso d'intraprendere una spedizione in Egitto. Si diceva che era un affare fatto, che non si poteva più indietreggiare e che una guerra stava per scoppiare.

Tali non sono le intenzioni del Governo. Le misure che esso ha prese non implicano un intervento ad ogni costo; ma esso ha voluto seguire il principio applicato da tutte le grandi Potenze, cioè che quando una di esse mette le sue forze di guerra su un certo piede, le altre fanno immediatamente la stessa cosa.

Nello stesso modo che la Francia fa ogni anno sacrifizi considerevoli per l'armata di terra, per la sola ragione che la Germania mantiene un esercito formidabile, così il Gabinetto ha voluto che la flotta francese fosse pronta, poichè l'Inghilterra aveva allestito la propria flotta. Il Ministero non nega che queste dimostrazioni siano costose e quasi insensate; ma tutti i Governi sono fatalmente condannati a farle, e del resto il Gabinetto dice che il prepararsi non implica affatto la volontà preconcetta di intraprendere una spedizione. Al contrario Freycinet ha dichiarato con energia alle Camere che farebbe tutto ciò che dipenderebbe da lui per evitare una spedizione. Ma armando al di là del consueto piede di pace, Freycinet ha inteso dare più peso ai suoi consigli pacifici.

E poi nella seconda parte della sua dichiarazione Freycinet ha preso l'impegno formale ed ha dato la sua parola d'onore che nessun atto sarebbe fatto dell'armata navale fino a tanto che le Camere avessero espresso la loro volontà.

È scritto nella Costituzione che la guerra non può essere dichiarata senza l'assentimento delle Camere; ma da lungo tempo questa clausola era considerata come lettera morta. Forsechè se ne era tenuto conto nell'ultima spedizione di Tunisi? Gambetta non si preparava a violarla quando fu scalzato dal potere? Freycinet invece ha dichiarato volere seguire rigorosamente l'art. 9 della legge del 16 luglio 1875, il quale dice:

« Nessun atto temerario che può « esigere l'intervento delle armi fran« cesi, non sarà compiuto senza il « consenso del Parlamento. »

Il Ministero intende, quando l'ora sarà giunta, di esporre alle Camere lo stato delle cose estere, e chiederà ad esse quale partito intendano prendere.

La questione egiziana, per ciò che concerne la Francia, verrà integra dinanzi alla Camera; e la Camera deciderà con piena conoscenza di causa.

Del resto le notizie giunte oggi sono migliori, e ne saranno confermate produrranno certamente un raggiamento nella situazione. Dinanzi la sospensione dei lavori di fortificazione cominciati in Alessandria, l'Inghilterra non ha più pretesti per agire da sola, ed è costretta ad attendere il risultato dei lavori della Conferenza. Fra due o tre giorni la Porta farà conoscere la sua risposta all'invito fattole d'intervenire militarmente in Egitto. Da qui a quell'epoca è probabile che si possa rimanere nello *statu quo*.

***

UNA LETTERA DI VITTOR HUGO.

Vittor Hugo, stato invitato al banchetto d'inaugurazione dell'*Hôtel de Ville* di Parigi, ha risposto con la seguente lettera, la quale sottomette all'apprezzamento dei lettori e che in ogni caso è assai poco tenera per le monarchie:

« Ho ricevuto l'invito. Avrò l'onore « di rendermi al banchetto.

« La festa del 14 luglio è la più « grande che possa essere data sulla « terra. Il 14 luglio è Parigi che « colpisce la monarchia; è *la mise* « *en liberté de l'homme*.

« 6 luglio 1882.

« VITTOR HUGO. »

Una gita in Algeria.

VI.

Algeri, 9 maggio.

Mi restano poche ore di sole per visitare le curiosità d'Algeri e Mohamed me ne numera troppe perchè io possa supporre di vederle tutte. Ne scelgo alcune, le più attraenti, e cioè: la Kasbah o quartiere arabo, il Marabù o sepolcro del Santo che è lì vicino e il giardino di Marengo che è lì a due passi dal Marabù.

Per salire alla Kasbah il mio Mohammed mi fa prendere uno delle strade mercantili più ricche e più pulite del vecchio quartiere. Già molte case di questa via sono state rimodernate all'europea e già i due terzi degli abitanti che vivono in quelle case sono europei, francesi, spagnuoli, italiani, un miscuglio di tutte le razze latine. — Tuttavia le botteghe hanno conservato quasi tutte il loro carattere arabo puro. Sono piccole tutte, colle pareti candide, ai piedi delle quali corrono quelle grandi panchette fisse nel muro su cui gli indigeni hanno l'uso di stendere una stuoia e di sedere incrociando le gambe.

La strada, vista così a colpo d'occhio nel suo aspetto generale, ha un aspetto assai pittoresco; dei muri, dei calzolai, dei fabbricatori di borse e di gingilli d'ogni sorta siedono sulla soglia attendendo al loro lavoro. È una schiera di giubbetti di seta gialla, turchina, rossa, verdegnta, sotto ai quali si gonfiano le maniche abbondanti dei calzoni a mille pieghe.

Ognuna di quelle botteghe meriterebbe una nota di parecchi minuti; parecchie di qualche ora, come quelle dei negozianti di pannine, dove si trovano veli dalla tessitura squisita, fazzoletti dai ricami semplici ed eleganti e dai colori d'una fusione di gusto ammirevole.

Nelle botteghe dove si ricamano i *burnous* si ammirano gli operai i quali aiutano le mani, femmineamente fusellate, con anche i piedi per intrecciare la seta; in quelle dove si fila l'argento e l'oro destano ammirazione i cordonieri i quali attorcigliano i fili del metallo prezioso su un rocchetto leggiero e adoperato a guisa di fuso e fatto girare come una trottola velocissimamente per mezzo d'uno sfregamento secco, impresso alla punta del fuso su un pezzo di cuoio avvinchiato sullo stinco della gamba destra dell'operaio; questi gli pressoi e lavorati con tanta maestria attirano di nuovo la nostra ammirazione quando li vedete nelle mani dei ricamatori di borse, di babbucce, di sella, di abiti, di cinghie, ecc., nelle botteghe dei sarti, dei sellai, dei calzolai o dei negozianti di alimentarie di lusso. Le agraffi, dalle curve e dai contorcimenti graziosi come l'eloquio d'un adulatore, vengono per incanto dalle mani di quei lavoranti i quali sono dei veri artisti; i fiori d'oro e d'argento, fantastici e capricciosi come i metalli di cui sono fatti, sembrano sbocciare sulla punta di quelle dita.

***

Ciò che m'ha colpito dippiù nel gusto squisito per l'ornamentazione che hanno gli arabi, non è soltanto l'abbondanza di fantasia ch'eglino possiedono e il sapiente istinto di cui eglino sono dotati per la distribuzione e per la miscela dei colori; queste sono qualità che sono comuni anche ad altri popoli in maggiore o minor grado; ciò che m'ha colpito dippiù, dico, è la grazia che intona questa loro fantasia e questo loro istinto; o, meglio, la grazia alla quale esclusivamente fantasia e istinto presso gli arabi si ispirano nell'arte dell'ornamentare. Maometto aveva ragione quando proibì al suo popolo di ritrarre esseri animati. Il timore delle idolatrie lo avrà di colpo, se ch'egli lo sapesse, il fondatore d'un'arte meravigliosa nel suo genere.

Fiori e grafi, grafi e fiori; non mai un mostriciattolo, non mai una di quelle spaventevoli caricature di cui si dilettano altri popoli, le ornamentazioni dei quali sembrano mercerie di incubi. No, l'arabo non ha che dei bei sogni freschi, semplici e lieti come quelli d'un bimbo dal cervellino svegliato e gentile. Sogni d'azzurro, di rosso-minio, di verdi tranquilli e soli, di bruni severi d'una severità compatta ma dolce come il carattere d'un uomo retto e indulgente. Ogni tanto una fiatarella d'oro o d'argento, una pagliuzza che guizza; ogni tanto qualche fiore; e la ornamentazione è fatta.

Anche il disegno è grazioso come il colore; il disegno delle ornamentazioni arabe è a curve larghe, dentro le quali si intrecciano cento altre curve armonicamente cesellate. Sulle prime si lascia all'effetto fantastico che la loro vista produce, poi trovato che tutto è logico, rigorosamente logico. La curva piccina non sopporta mai nulla di più schiacciante, il nodello o la voluta ornamentata non consentono mai d'essere sformati per far piacere all'ornamentazione. L'arabo insomma possiede la scienza dell'ornare, una scienza istintiva, come si può definire l'arte, e perciò non va mai a rascocio, non vuol arrampicarsi sugli specchi per produrre effetti chiassosi e grossolani; è semplice, naturale, garbato; è, per me, il popolo ornatista più ammirabile che abbia finora potuto ammirare in casa mia.

***

A metà giro nel quartiere della Kasbah Mohamed mi chiede se io abbia volontà di bere un caffè all'uso arabo. Accetto volentieri e entriamo in una bottega a due stanze divise da un arco basso e dalla luce discreta. Vi troviamo molti avventori, chi ginocchioni, chi sedendo all'usanza loro sulle panche fisse nel muro. La prima stanza, più che il vero Caffè, è la cucina, cioè il fornello per preparare la bevanda, le otri dell'acqua, i mastelli e i bricchi. In mezzo alla seconda stanza c'è una fontana coperta da erbe e da fiori dal zampillo argentino per il nuovo e per il esterno.

L'ambiente è discreto; gli avventori, anche quelli che giuocano, parlano a voce bassa. Ogni tratto si sente l'accordo d'una chitarra in fondo, in un angolo. È un avventore filarmonico; la chitarra ha cadenze languide, ripetute a lungo; un altro avventore lo accompagna talvolta con un piccolo *tam-tam*. Un giuocatore reca in giro un *chouk* da cui ogni tanto alla sua volta aspira una boccata di fumo con una specie di religione e la manda fuori poi a piccolo soffio. Quel fumo non è di tabacco, è piuttosto d'incenso... Basta, m'intenderete più cosa sia quella droga fumata con tanta devozione.

Il caffè ci viene servito...

***

Il caffè arabo... Non voglio sciuparvi oggi l'argomento. A suo tempo intendo tessergli quel *magnifico* che si merita.

Intanto andiamo ancora per le vie della *Kasbah* e proseguiamo nel pellegrinaggio.

***

Kasbah vuol dire fortezza. Di questa fortezza — innalzata, credo, dal secondo re di Algeri, Keir-ed-Din, nel 1534 — non esistono che pochi vestigia. Resta sul colle maggiore che sta di fronte al porto, ecco ora di grande utilità per difendere la città. Intorno ad essa si appollaiavano le vecchie case d'Algeri, le quali, malgrado tanto mutare di vincendo, furono pure le stesse.

Piccole, semplici e d'una forma adorabile; bianche d'una bianchezza di latte, esse rassomigliano a castelline d'avorio barbate a ridosso di un monticello alla rinfusa. Più si monta verso la *Kasbah* e più l'elemento europeo scompare. Di sono ancora, sulla vetta, delle future vittime abitate soltanto da arabi. Là si può ancora avere un'idea vera del loro costumi, si può ancora respirare, direi quasi, l'aria intima affatto speciale di questo popolo che domani forse sarà scomparso. L'impressione che ne riceverete è così viva che vi dimenticherà il resto del mondo e la vostra personalità europea.

Le straduccie vi si aprono dinanzi, di dietro, ai fianchi, sconosciute, contorte, accidentate da archi e da archetti che la scavalcano ad ogni tratto, dipinte a lunghe ombre e sottili protettate da corti travicelli disposti senza simmetria sotto le mensole di ballatoi chiusi ermeticamente e non aventi che una finestruola mascherata da graticci a rassomigliare a un piccolo occhio semichiuso.

È da quella finestruola che, non vista, con'è legge, può guardar voi la donna araba. Il silenzio è solenne. Qualche bel bambino scapigliato soltanto lo rompe, passando, con uno strillo. Le porte delle case sono strette e basse; da qualche uscio socchiuso date un'occhiata nell'interno e vedete una spettacolo che vi attira. È un cortiletto leggiadro, fresco, a piccoli portici dalle colonnette corte e dagli archi larghi; le pareti e il selciato sono coperti di mattonelle lucenti a colori allegri e tranquilli. In mezzo c'è uno zampillo che mormora, e spesso, intorno quello zampillo, scorgete delle donne con una nidiata di bimbi intorno.

Non sempre quelle donne corrono a chiudervi l'uscio in faccia, non sempre si velano appena voi le guardate o si ritirano nelle loro stanze.

Molte volte sorridono, e allora capite..... quello che tutti i miei lettori capiranno.

***

Nella *Kasbah* alta queste casette dalle donne che sorridono ai passanti sono meno rare assai. Talvolta invadono la strada.

Sono vestite sfarzosamente e con un tal gusto di colori e di abbigliamento da riescire veri capolavori. Ce ne sono di tutti i paesi e di tutte le razze, delle europee persino vestite alla moresca. Sono notevoli le ebree.

Le ebree ad Algeri sono le donne che vincono tutte le altre nello sfarzo del vestire. Quelle tali là « sorridenti » superano le « sorridenti ai soli mariti » (siamo ottimisti!) nell'arte dell'abbigliarsi. Questa ultima non si mostrano vestite nella pienezza della loro magnificenza che il sabato; le prime tutti i giorni e tutte le ore e tutti i minuti.

Hanno il fazzoletto tipico di seta nera e lucido schiacciato sulla testa, colle falde pendenti fino a mezzo il dorso a grandi righe rosse, nere e dorate. Un ravviecchiamento di colori queste che meraviglia. Tutta la vesta a sbuffi, o dal corsetto breve, è di seta rossa o celestre, d'un rosa acceso e d'un ollestre pallido, e, sulla vesta, dei ricami d'oro sottili a dei rossi a bastoncini incerati, e frastagli a frangie di pietruzze duro scintillanti.

Se le ebree vengono insù o ritrova il primato dell'eleganza nella foggia del vestire, le more vengono il primato della bellezza. — Ne vidi una seduta su un crocicchio, sotto un raggio di sole, che fu per me una delle più pure bellezze di donna che abbia mai scolpite. Poteva avere 18 anni; una testa ardente nel petto possente, le palle d'un color bruno smagliante, con certi toni di pesca selvatica da farla parere una statua di giovinetta fusa con un bronzo lievemente dorato. Era là immobile che ci guardava passare... A un tratto balzò spaurita e scomparve. Una voce minacciosa era sorta dietro di noi... quella di un agente di polizia in cerca! Insù!

Mi toccò di tornare europeo *ipso facto*. Il mio lungo stato di ozio e pregai Mohamed ad accompagnarmi fuori della Kasbah.

Ci restavano ancora poche ore per visitare il Marabù e il giardino di Marengo, e ne profittammo. Ma di questo e d'altro a una prossima mia.

F. FONTANA.

ITALIA

L'inchiesta agraria

E LA

Relazione del senatore Jacini

Noi ci occupammo replicatamente dell'inchiesta agraria che dura da lungo tempo. I nostri lettori ricorderanno che fu appunto su questo colonne dove gli on. Jacini e Bertani discussero le loro rispettive attribuzioni ed i lavori compiuti e da compirsi.

L'importanza della questione agraria in Italia è così grande che noi vogliamo cogliere ogni occasione per parlarne e perchè la discussione pubblica agiti l'argomento vitale.

Con queste premesse i nostri lettori comprenderanno perchè noi, nonperchè non possiamo convenire in tutte le conclusioni e gli apprezzamenti contenuti nella seguente lettera, tuttavia di buon grado la accogliamo nel nostro giornale.

Esso non solo agita l'argomento, ma è di un senatore competente ad un competente senatore-collega ed amico circa l'opera di un altro illustre statista; è una discussione viva, se vogliamo, ma interessantissima fra tre personaggi la cui autorevolezza non può essere certamente disconosciuta.

E adesso cede la lettera:

Schio, 23 luglio.

Carissimo amico,

Ho letto con grande attenzione la relazione Jacini sull'inchiesta agraria per la parte che riguarda la Lombardia, e l'ho trovata una eccellente monografia che perfeziona e completa la sua precedente del 1858. Ma la Lombardia descritta da Jacini non è tutta la Lombardia, e Jacini la vede e la conosce come l'ha studiata e indagata nel 1858, senza preoccuparsi punto di quanto è avvenuto dappoi, sovratutto senza preoccuparsi *dell'oggi*.

La concorrenza americana la nomina appena, come la concorrenza asiatica per la seta, pei risi; e mentre tutti gli agricoltori sono alle strette e provocano l'inchiesta agraria sotto l'aspetto tributario, doganale, economico-sociale, il Jacini nelle sue olimpiche sfere, fuori d'ogni contatto colla vita reale, non insospettisce di nulla, e tira via dalla sua parte di Lombardia a conclusioni generali per tutta l'Italia. Dicono che si concentrasse nel presidente la Giunta, e che si sia guastato fin dalle prime con un altro autoritario (minore di lui però), il Bertani, che ora farebbe da sè — e che il Jacini, rimasto padrone del campo, non creda che nel verbo suo.

Jacini si esagera la ricchezza della produzione nella seta; accenna e non biasima la concorrenza libera della China e specie del Giappone, fonte di guadagno un giorno dal 1855 in là, ma da alcuni anni minaccia crescente. Per resistere al riso asiatico gli bisogna produrre di più senza apporticio minore; non spiega la domanda minore di bestiame, la crescente importazione di formaggio, l'avvilimento dei cereali. Il commercio internazionale per Jacini è come non esistesse o quasi, al modo medesimo con cui egli guarda il lavoro nazionale, la questione agraria, la questione sociale.

Della concorrenza estera o delle legislazione internazionale oggetto continuare perchè se ne informerà il solito periodico a lei vicino. Ti dico solo questo, che fra gli autoritari da una parte e i lesseri dall'altra, quella sana e vera democrazia che noi vogliamo, caro B., avrà difficoltà grande di assorgere ed affermarsi.

Con tutta la sua prudenza Jacini opina che il contadino non sta poi tanto male. Veste bene, e se non ha vino ne trova in domenica all'osteria, e se alloggia male gli è perchè il proprietario è carico d'imposte. Nella questione sociale Jacini non vede le classi agricole che a quel modo, e nel lavoro suo mancano affatto i paragoni analitici, esclusivi, tratti dall'estero. La densità della popolazione è quasi un malanno per Jacini, perchè egli non nota che per distrazione il nesso provvidenziale, necessario, fra l'industria agricola e quella manifatturiera che nomina appena. Non osa combattere l'emigrazione come parecchi grandi proprietari, ma la vuole *lutsiare* anch'egli. Leggi occorrono, secondo Jacini, leggi per proibire la coltura del quarantino se non a patto che si raccolga ben seme; leggi a obbligare i Comuni a piantare forni esalatori; leggi a cercare e distruggere il grano turco avariato, a proibirlo dal Mar Nero; imporre ai locatori d'opere la distribuzione di bevande potabile e di cibi sostanziosi quando si coltivano le risaie, e una diminuzione delle ore di lavoro quando e dove c'è la malaria; curare, cioè, gli effetti, non la radice del male. Poichè Jacini osserva che la pellagra non affligna di preferenza nei centri più poveri, la quistione, secondo lui, si riduce a non *permettere* che la polenta sana, *tranquilla* in il contadino non ha nè companatico nè vino quando ha polenta sana in abbondanza. Quanto al miglioramento delle case coloniche, onori e premi dare distribuire il Governo, come si fa nelle scuole elementari: medaglie e magari cavalierati. Ti domando io cosa può valere un popolo amministrato alla Jacini!

Il quale però domanda inoltre a avanti tutto diminuzione d'imposte, esenzioni sui fabbricati nuovi, esenzioni della tassa di registro nelle permute, diminuzione dell'imposta comunale e provinciale.

E per far questo occorre diminuire le spese, fare una politica nazionale, dice il promotore del traforo del Gottardo. In verità il rimedio è proprio eroicol, se non l'avessero scoperto i vasai di Montelupo, e tanto più che Jacini invocando la perequazione come un diritto a pagar meno per la Lombardia, non gli dà l'animo di chiedere che altri per effetto di essa paghi di più.

Come esce Jacini dal circolo vizioso della produzione poco rimunerativa e del capitale troppo scarso per sopperire alla diminuzione d'imposte ch'esso reclama? « Diminuire le spese, politica nazionale. » Anche a venirci in misura tale da sgravare quanto occorre e con giustizia distributiva le imposte dirette, scampa cavallo che l'erba cresce, che rimedio portato alle angustie dell'oggi, del domani? Da un'inchiesta agraria non si vuole e cercare i precetti, ma indovinare, derivare i rimedi; e quand'io, un mese soldatesco, nei corridoi del Senato gli mossi delle osservazioni su quell'eterno circolo vizioso che ne costringe, il Jacini evidentemente se ne seccava. « Non tocca ai commissari dell'inchiesta, ci pensi chi tocca, ci pensi il Governo. »

Io capisco che Jacini si compiaccia di aver dato un altro tratto di tavolozza al suo lavoro antico « La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole di Lombardia, » a questo gli possa bastare. Ma non basta all'inchiesta agraria; e tutti quei lavori sparsati per compartimenti, dai Jacini diretti, devono offrire la sintesi generale dell'Italia agricola, a conclusioni meno distratte, non dettate dall'Olimpo, ma sulla terra — non dal corso le cose dovrebbero essere, ma come sono — e sotto gli aspetti finanziari, economici, sociali — e non del tempo di Jacini ministro — ma dell'oggi.

Io capisco che i Lombardi siano grati all'on. Jacini, perchè ne ha lodate le generazioni fin dai secoli remoti — ed è giusto, ma non basta. Io capisco che Luzzatti dell'ieri e Jacini quattro articoli dell'*Opinione* con elogi spettinatissimi, perchè Jacini l'ha chiamato un apostolo. — Come competente il malvolere che inspirò alla Camera elettiva un biasimo al Morpurgo perchè raccolse nella sua relazione che le Banche popolari nel Veneto non giovano punto alle classi agricole.

E capisco ancora che in molti casi il contadino va male perchè il proprietario non va meglio. Ma oltrecchè si è troppo servolato da Jacini sulla legislazione internazionale che è in aperta opposizione agli interessi agricoli, com'io l'ho dimostrato al Senato, anzi su questo il Jacini non si è fermato punto — non riesce singolare che miscel con tanta parsimonia ai proprietari e coltivatori, ai privati in ispecie, i suoi consigli, i morali e sociali, non i tecnici soltanto; e che non facenti di più *Passeggiatore*, onde rappresentare i gentiluomini agricoli in Italia, come Jacini stesso ne offre l'esempio, e come ve ne ha parecchi anche nella media Italia, anche nella meridionale, ma che non è certo la maggioranza dei grandi proprietari italiani?

Quanto all'inchiesta, sulle conclusioni di Jacini e Giunta e Governo saranno imbarazzati e provvedere come le erano prima se non più di prima. Abbiamo, è vero, in vista la legislazione sociale, e tu sai che io n'abbi poco rispetto in Senato, non per me stesso, ma pel concetto che se ne ha, e perchè evidentemente mi ha l'aria di limosina per le future elezioni; ma sin pure la legislazione sociale delle tinte Minghetti, Luzzatti, Rasseguati e Compagnia non guarda i lavoratori della terra.

Resta a vedere in che cosa farà l'anima solitaria di Bertani; non vorrei che proclamasse egli il giudizio statario dell'igiene. Ma gli altri commissari guidati da Jacini, se tutti insieme non riducono poi i lavori delle singole loro circoscrizioni in un lavoro generale sintetico dove si pigliino per le corna i problemi dei tributi, della perequazione, degli scambi, delle tariffe, dazi e sovraimposte, non resteranno che i soliti volumi pei soliti scaffali, e delle reputazioni oneste. Ma il problema agrario, proprio agrario e non agricolo, non verrà risolto. E pure per l'Italia è questione di vita o di morte — il secondo e il terzo capoverso del mio discorso 15 maggio al Senato lo dicono chiaramente, non tutto il resto.

Ecco, caro B., avendo letto la relazione Jacini, e chiacchierando con chi ragiona, lo feci con te che gli sei amico, come lo sei a me, e te che sei tranchiate qualche uscio ai campi vicino al tuo, al nostro Borselli. Confesso che non fatto come le botte che hanno andare contro la corrente. Se avrò sbagliato dimmelo, nulla mi è più caro delle tutte lettere.

E ricevi i miei, i nostri saluti.

Tuo affezionatissimo
B.

LETTERE MILANESI

Milano, 5 luglio.

GLI AGRICOLTORI LOMBARDI.

La cronaca della città offre ben pochi argomenti che abbiano interesse all'infuori della cinta daziaria. Essa non registra che qualche suicidio, qualche piccolo incendio ed i soliti furti.

I proprietari di fondi milanesi sono contenti dal succedersi continuo degli scioperi nelle campagne, e temono che il male si propaghi. Per verità i loro timori non sono infondati, avvegnachè non avvi colono più malmenato di quello che vive nel basso Milanese, in cui la coltivazione si riduce specialmente al prato a marcita o alla risaia.

Il conte senatore Jacini nella relazione che fece testè e che fu pubblicata, ha posto a nudo la condizione triatissima dei poveri operai agricoli del basso Milanese, e l'onorevole Chiaviri nella conferenza che tenne al teatro Castelli — e di cui vi mandai copia — non a torto disse che ben più temere il socialismo che potrebbe svilupparsi nelle campagne di quello delle città.

A coloro che fu dato di visitare le campagne del basso Milanese, queste parole non faranno sorpresa; i coloni sono obbligati a vivere in un clima dei più cattivi senza un nutrimento sostanzioso, nutrientre. Mangiano riso cotto nell'acqua con un po' di lardo quasi tutto l'anno — ed il vino lo vagano di rado. Immaginate voi quale esistenza! Passeggiando per però meno crudele nella sua forma ricercata:

Voi che passate, grazie; si ve *lo debbo forse.*

E tuttavia la signora Gripat si era ingegnata in tutti i modi e si ingegnava tutti i giorni per farsi perdonare quel denaro che non le passava tra le dita che per scottargliele.

Quanti fra coloro che l'invidiavano o l'ingiuriavano n'avrebbero avuto pietà se avessero assistito ad uno dei ricevimenti che doveva soffrire ad ogni mattina.

Tutti i giorni, d'estate come d'inverno, essa lasciava la sua camera alle sette e scendeva nel gabinetto da lavoro che Gripat si era fatto mobigliare al pianterreno del palazzo, e che essa aveva conservato tale e quale come egli se l'era fatto disporre: punto mobili inutili in quella stanza; due grandi tavoli per spiegarvi incartamenti e pratiche, un cancello per scrivere: su tre lati della sala, lungo le pareti, armadi d'ebano dell'altezza di un uomo e divisi a cassilari per ricevere gli incartamenti e i documenti per ordine alfabetico: il quarto lato, di fronte alle finestre, era interamente occupato da un'immensa cassa di ferro ad otto usci, che era una meraviglia d'arte fabbrile e la curiosità di quella stanza: là dentro era classificato e impaccato il portafoglio della ricchezza Gripat. In nessuna parte si vedevano libri, imperocchè Gripat non leggeva che quello che serviva ai suoi bisogni immediati. Punto opere d'arte, non era quello il luogo; solamente per nascondere i muri una fila di bellissimi cuoi stampati ad ornamenti arabeschi, con dei quadri dipinti da artisti olandesi senza dubbio, a giudicarne almeno dai soggetti, che rappresentavano paesaggi di mare trattreggiati nello stile del settecento, con de' cieli grigi, delle acque gialle, delle dune e delle barche alla deriva.

Appena era assisa al suo scrittoio la signora Gripat premeva la molla di un campanello ad aria compressa e quasi subito entrava un vecchietto tutto azzimato, incolleitato, ma tuttavia ilare, di già abbigliato, incravattato, accuratamente lisciato: il signor Puche, il suo intendente, il suo segretario, il quale per tutte le cose, tanto le grandi quanto le piccole, teneva il posto del capo di casa, ma sempre per bene, un servitore zelante, un consigliere sicuro, un amico.

Compatriotta e compagno d'infanzia di Gripat, Puche non aveva mai abbandonato il suo amico un momento dal giorno in cui era entrato in casa sua dopochè era arrivato dalla provincia attratto dalla fortuna di lui, aggrappandosi alle falde del suo abito quando Gripat montava in alto, tendendogli la mano quando cadeva, rialzandolo, incoraggiandolo. Ma quando Gripat divenne una potenza finanziaria, Puche, meno ardito e meno intraprendente, più modesto nei suoi gusti, più moderato nelle sue ambizioni e di un'onestà scrupolosa, si era tenuto pago di guadagnare a colpo sicuro e senza giammai mettersi in rischio, una piccola agiatezza più che sufficiente per i suoi bisogni. Sovente egli aveva biasimato Gripat sforzandosi di trattenerlo, ma inutilmente. Gripat non ascoltava le osservazioni: che quando provava uno scacco; ma giammai quando riusciva. Così pure Puche aveva biasimato il matrimonio del suo amico e aveva fatto tutto il possibile per impedirlo.

Quale idea! Quale pazzia! Alla sua età!

E non essendo riuscito a dissuadere l'amico, Puche aveva preso in orrore la giovine moglie. Alla signora Gripat era abbisognato del tempo e dell'astuzia per cattivarselo. Ma dopochè egli era stato vinto, si era dato legato mani e piedi, diventando l'amico della moglie più ancora che del marito. La nascita dei figli aveva ribadita la sua devozione; egli non li avrebbe amati di più se fossero stati suoi propri figli.

Alla morte di Gripat egli, naturalmente, si era messo tutto a disposizione della vedova e benchè avesse raggiunta l'età che gli dava diritto a riposare, aveva accettato il governo di quella grossa fortuna, dedicandovi il suo tempo e la sua fatica, assai più per la devozione che sentiva pei Gripat che pel lucro che ne ricavasse.

Per questo si era sicuri di trovarlo al suo posto, e quando la signora Gripat lo chiamava, vedevaselo arrivare subito co' suoi scartafacci sotto il braccio.

Al primo incontro vi era uno scambio di parole affettuose fra quei due; si informavano a vicenda della loro salute; Puche dimandava notizie dei ragazzi: si divertivano? Paola aveva fatto delle conquiste?

Ma ciò avveniva in rapido parole mentre Puche spiegava le sue carte sullo scrittoio e si sedeva, e non appena era a posto gli affari cominciavano. Dopochè sbrigate le faccende, Puche si ritirava e la signora Gripat rimaneva sola, essa cominciava a ricevere le persone che dal mattino si erano affollate nel salone d'anticamera.

E la collezione era altrettanto numerosa quanto svariata. Innanzi a lei sfilavano uno appresso l'altro inventori che venivano a chiedere un milione pel bene dell'umanità, della gloria, dell'onore, della felicità della Francia; mendicanti che potevano essere salvati con venti franchi, in imprestito beninteso, non a titolo di soccorso che essi non avrebbero mai accettato; speculatori che avevano a proporre un affare meraviglioso di tutta sicurezza; capitalisti che avevano bisogno di capitali; commedianti nella miseria che raccontavano certe storie tanto più patetiche in quanto che non se ne servivano per la prima volta e ne conoscevano gli effetti che ne ottenevano mercè le pause, i tronchi di voce, gli intenerimenti, le lagrime, i singhiozzi; veri poveri che non raccontavano nulla e non potevano balbettare che qualche motto incomprensibile; preti cattolici, ministri protestanti, artisti che offrivano pagni che il Monte di Pietà non avrebbe accettato; donne di mondo il cui amore era minacciato, giuocatori che avevano in saccoccia la rivoltella per suicidarsi, fanciulle ingenue convinte che si doveva regalare loro una dote perchè potessero sposare l'uomo del loro cuore.

Ve ne erano di quelle che domandavano umilmente, indirizzandosi a lei la cui generosità era conosciuta.

Altri al contrario esigevano meglio che non domandassero. Non era dessa la vedova di Gripat? Quando si era detentrice di una fortuna come la sua, gli era un dovere metterla a servizio di chi ne aveva bisogno.

Seduta innanzi al suo scrittoio, tenendo sotto la mano un libro di polizze di credito e in un cassetto dei pacchetti di biglietti di banca e delle monete, essa ascoltava tutte queste domande, qualunque fossero, senza impazientarsi, senza interrompere, anche quando l'insulto si faceva sentire sotto la preghiera, anche quando l'inganno era grossolano o ridicolo: e sempre, o che essa accondiscendesse o che negasse, la sua risposta era di una garbatezza perfetta.

A vederla si sarebbe detto che coloro che le si rivolgevano avessero dei diritti o che essa non avesse che dei doveri.

Ad ogni modo essa aveva quello di guadagnarsi il perdono della sua fortuna, ed appunto perchè ne era tutta convinta aveva la forza di adempiere a quell'ufficio tutte le mattine senza giammai interrompere nè stancarsi.

Imperocchè essa non godeva neppure del piacere della generosità; a lei non era permesso di regalare per nulla, a meno che non ve la consigliassero le sue emozioni: bisognava che essa calcolasse e non aprisse la sua borsa che per coloro che avessero potuto far meglio risuonare il suo oro.

(*Continua*).

Proprietà letteraria
Vietata riproduzione gratuita.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 6.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

IV.

(Seguito).

Dopo due anni dacchè la signora Gripat abitava il palazzo del parco Monceaux, ciò che essa aveva temuto si era avverato: quell'installamento di una vedova e di due figliuoli in un palazzo era stato considerato da molte persone come una sfida alla coscienza pubblica. Quante grida!

— Continua suo marito, la signora Gripat!

— L'è un insulto ai disgraziati che sono stati rovinati da quel ladro!

— Non si mette così in trono la propria infamia, lì si cela!

E non si era stati paghi alle parole, si era venuti ai fatti. Una mattina sopra i pilastri della cancellata dorata del palazzo si era trovato scritto colla matita rossa a caratteri cubitali « Gripat il ladro. » Si aveva grattata l'iscrizione al più presto. Ma qualche giorno dopo se ne era trovata un'altra, che sebbene non fosse più tanto brutalmente volgare, non

pei teorghi della bassa Lombardia non [illegible] sarà data vedere che facile solubile, visi gialli su cui la febbre ha facil presa. Alla nostre campagne conviene che i futuri legislatori provveggano, se non si vuole che gnal serii sopraggiungano.

E qui faccio punto per venire ad un argomento meno malinconico.

***

In cerca d'impresario per la Scala.

Vi dirò dunque che l'impresa per la ventura stagione della Scala non fu ancora trovata, e quando sarà trovata non si troveranno più i cantanti. Sulla Scala pesa davvero la jettatura!

Il sindaco Belinzaghi non vuole dare un centesimo di più delle 200 mila lire solite, e con questa dote nessun d'affida ad appaltare il teatro.

Persone addentro nelle segrete cose m'assicurano che l'impresa finirà per ricadere in mano dei fratelli Corti, ma questi tengono duro e non recedono dalla 240 mila lire richieste. Forse si piegheranno alle 230 mila col sacco alle 220 mila, ma non più, e alla fin fine il sindaco cederà perchè il teatro massimo non resti chiuso. Un po' che si aspetti a combinare, e avremo, come la passata stagione, dei cantanti di poco valore o giù di lì.

La questione della Scala è più seria di quello che si crede. Ammesso — ciò che non credo punto — che la Scala sia necessaria al decoro di Milano, la dote di 200 mila lire è modesta. È modesta perchè i cantanti di cartello si fan pagare salato e vantano pretese, trovandosi ricercati in più siti e quindi nell'*embarras du choix*.

Se i fratelli Corti, come si dice generalmente, han guadagnato quattrini e molti durante le scorse annate in cui tennero l'impresa della Scala, li guadagnarono specialmente, anzi unicamente colla Patti, coll'*Accelsior* e per giunta coll'Esposizione. Nelle annate ordinarie, se non rimisero di tasca, certo non fecero grassi affari. Dunque... Dunque l'impresa della Scala non è un terno al lotto.

***

Processo.

Il giorno 14 comincia il processo per la donna tagliata a pezzi.

***

Appalto delle scattorie.

All'appalto della nostra esattoria, che si deve rinnovare, si sono fin d'ora presentati tre concorrenti: fratelli Negroni, attuali esattori, una Società di banchieri romani ed il sig. Aliprandi. Si afferma che han fatto ribassi non indifferenti e quindi le finanze del Comune ne avvantaggierebbero.

LETTERE ACQUESI

8 luglio.

La dimostrazione in onore di Saracco.

Novarello) — Come vi ho telegrafato, ieri si fece nella nostra città al sindaco senatore Saracco un'imponente dimostrazione, per le sentite cure da lui usate in pro della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Nizza-Asti. Lo scopo, come vedete, non poteva essere più giusto, perchè se al ha persona che meriti la riconoscenza degli Acquesi non solo, ma dei paesi posti lungo la futura linea, per avere ottenuto con che darà vita novella a tante industrie popolazioni, è certamente il senatore Saracco. Egli diffatti (e già gli rese giustizia un egregio [illegible] corrispondente romano) spiegò in favore della linea Genova-Asti tutta la sua proverbiale attività, tutta la sua energia, tutta l'influenza di cui meritamente gode nelle sfere parlamentari.

Era ben naturale quindi che Acqui, che ha l'onore di averlo da tanti anni sindaco, dimostrasse all'egregio uomo, al di lui arrivo, la propria riconoscenza per quanto ha fatto in pro della città da lui amministrata. E la dimostrazione riuscì bene.

Alla stazione attendevano le autorità cittadine, le rappresentanze delle varie Società e sodalizi della città colle rispettive bandiere, la musica cittadina e quella di Molare, venuta appositamente col sindaco e con una rappresentanza della locale Società operaia, la rappresentanza di Cattiglione, il Campofreddo, e di [illegible] Monferrato e moltissimi cittadini acquesi.

Al giungere del treno scoppiarono applausi e grida di: *Viva Saracco!* quindi il corteggio si mosse verso il palazzo municipale. Nella sala delle adunanze del Consiglio comunale salirono molte persone e le rappresentanze, ed ivi parlò pel primo il sig. Bonaglia, presidente della Società operaia, il quale ringraziò il Saracco di quanto aveva fatto a pro della ferrovia, e trovò parole commoventi ed applaudite per dimostrare la riconoscenza di tutti all'egregio personaggio.

Il senatore Saracco ringraziò delle parole rivoltegli, che disse superiori ai suoi meriti; cercò, colla sua solita modestia, di mettersi in seconda linea, di attenuare il valore dei suoi sforzi in pro della ferrovia; ebbe parole cortesi per le rappresentanze dei Comuni, e concluse manifestando il fermo convincimento di mettersi presto all'opera per conseguire la vagheggiata ferrovia.

Parlò quindi l'assessore anziano dott. Ottolenghi, il quale diede, a nome del Municipio, il benvenuto al sindaco, col chiamò benemerito della patria, e di cui rammentò con calde parole i benefizi resi ad Acqui, non ultimo dei quali è certo l'aver condotta in porto la contrastata e combattuta questione ferroviaria.

Terminato il discorso del dott. Ottolenghi, il sindaco, chiamato insistentemente dalla folla che si trovava nella piazza del Palazzo comunale, si presentò al balcone ed ivi ringraziò con applauditissime parole la folla della prova d'affetto datagli.

In seguito i dimostranti, sempre ordinati, si sciolsero.

***

Stabilimento termale.

La stagione balnearia è una animatissima: sono molti i forestieri che giungono giornalmente a chiedere la salute alle nostre rinomate acque termali, e molti più sarebbero se il tempo non fosse così incostante.

Secondo il solito, il giovedì e la domenica sera si balla (con questo po' di caldo!) nel salone dello stabilimento, e lo vaglia dannati sono sempre assai animate.

***

Teatro.

Da una diecina di giorni è aperto il teatro Dagna ed uno spettacolo d'opera, che in verità è superiore all'importanza del nostro teatro. Per prima opera si rappresentò la *Lucia*, in cui si distinsero specialmente la sig.ra Eva Cummings, una valente artista dalla voce simpatica, intonata, estesa, che fece addirittura furore; il tenore sig. Antonio Blanchini ed il baritono sig. Sonchi.

Mercoledì sera ebbe luogo la serata della sig.ra Cummings colla *Lucia*, e fu una serata di fiochi: alla cantante furono regalati fiori, corone e gioielli.

Ora si rappresenta il *Barbiere di Siviglia*, in cui la parte di Rosina è sostenuta dalla signora Maria Anegna, una spagnuola dalla bella persona e dalla bella voce, che, sebbene giovanissima, canta assai bene e si dimostra allunata a buona scuola. Dividono con lei gli applausi del *Barbiere* il tenore Bianchini, il baritono Alfesi, il buffo signor Fasetto e il basso Leonardi. L'orchestra, diretta dal maestro Maffezoli, giovine appare già valente, va bene. Presto si darà una terza opera: *Lucrezia Borgia*.

***

Fiera di San Guido.

Domani comincia la fiera che prende il nome da S. Guido, patrono della città. Durerà tre giorni. Se il tempo si mantiene bello, vi sarà una folla enorme.

***

Elezioni amministrative.

Le elezioni amministrative sono indette pel giorno 13 corrente. Finora regna, a proposito delle medesime, la più completa apatia. Sarà questa scossa prossimamente? Ne dubito. Ad ogni modo vi terrò informati dell'esito delle elezioni.

Angelo Pichi.

È morto, in una villa presso Ancona, il generale Angelo Pichi, vecchio patriotta, che per l'indipendenza d'Italia ebbe a soffrire carceri, persecuzioni, esiglio; e nel 31, nel 48, nel 59, nel 60 fu tra i primi ad accorrere con sè combattessero le battaglie della libertà. Avea comandato nel primo esercito veramente italiano, sotto il vicerè d'Italia, Eugenio di Beauharnais; e combattuto insieme con Garibaldi.

Il venerando patriotta era gran maestro della Massoneria.

Ancona è vivamente commossa della sua perdita e si è preparata a rendergli oggi funerali solenni.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 9 luglio.

★ **R. Accademia di medicina.** — *Seduta delli 7 luglio.*

Presidenza Raymond.

Il socio Giacomini comunica all'Accademia una seconda memoria sull'anatomia del negro, nella quale si tratta: 1. Della piega semilunare dell'uomo nero e dell'uomo bianco; 2. Del sistema muscolare; 3. Del sistema vascolare sanguigno e linfatico. Le osservazioni del socio Giacomini si riferiscono a nove individui di razza nera.

Il socio Barruti Luigi presenta tre operati di gozzo accompagnate da gravi disturbi nella funzione del respiro e della deglutizione. Questi tre individui furono guariti mediante l'estirpazione totale del gozzo, che egli eseguì insieme al suo assistente dottore Antonio Carle nell'Ospedale Mauriziano.

Il socio Mosso presenta a nome del socio Guareschi i risultati di una serie di indagini chimiche sulla [illegible] fresca. Tra i vari prodotti si trovò dell'acido succinico, che venne separato in bei cristalli incolori fusibili a 182° e 183°, e di cui fu analizzato il sale d'argento. Resta così dimostrata indubbiamente la presenza di questo acido nei muscoli freschi, mentre prima erasi trovato solo nella carne putrefatta o nell'estratto di carne commerciale.

Il dott. Piero Giacosa presenta due memorie eseguite da tre studenti nel Laboratorio di fisiologia sotto la sua direzione. La prima memoria, fatta dal sig. De Stefanis, si riferisce alla quantità di acido carbonico emesso nell'aria che passa a traverso i bronchi *tenere;* il miscuglio alla temperatura di 20° contiene tre volte la quantità di cloroformio che secondo P. Bert è sufficiente a produrre l'anestesia.

La seconda memoria, dei signori studenti Pistone e De Regibus, si riferisce alla estensione della linfina nel tessuto che forma la base delle trattee del carciofo comune.

Il segretario generale
A. Mosso.

★ **Alla Biblioteca del Liceo musicale Rossini a Pesaro.** — Leggiamo nell'*Adriatico* pesarese:

« Ad arricchire la Biblioteca del nostro Liceo musicale che ha avuto origine con la raccolta dei preziosi autografi lasciati a Pesaro dal sommo Rossini, è giunto ora uno splendido dono della ditta Francesco Lucca di Milano. Consiste in un buon numero di metodi, esercizi o lavori classici di maestri italiani e stranieri, ai quali, con pensiero molto squisitamente gentile, si sono voluti unire due lavori del chiarissimo nostro direttore commendatore Pedrotti e cioè l'intero spartito *Isabella d'Aragona* fregiato del ritratto dell'autore ed una *Satire Regina*.

« L'*Adriatico* pesarese, interprete dell'aggradimento di questo dono, fa plauso alla ditta Lucca e si augura che l'esempio trovi imitatori. »

Anche noi aggiungiamo il nostro plauso alla signora Lucca, e i nostri auguri di imitatori a favore dell'Istituto.

★ **Esposizione permanente di Belle Arti.** — La città nostra, che ormai è divenuta uno dei centri artistici più singolari d'Italia, mancava di una Esposizione permanente di Belle Arti, la quale avesse potuto dar campo ai nostri artisti di mettere in mostra giornalmente i prodotti del loro ingegno ed agli ammiratori ed intelligenti di acquistare quando che sia un'opera d'arte.

Ebbene, questo tempietto artistico da tutti desiderato, questa variata raccolta di pitture, acquerelli, sculture, ceramiche, ecc., c'è, e lo si deve al buon volere dei signori A. Manfredi e Comp., fotografi in via Lagrange, i quali non badando a spese ottennero di riunire in due spaziosi e ben ventati locali numerosi al loro studio, oltre a 150 opere, tra [illegible] parecchie dei nostri più distinti artisti, come il Delleani, l'Ardy, il Gamba (che da qualche anno non segnava più suoi lavori), il Corutti, il Pastoris, il Calderini, il Morgari, ecc.

Tutte queste opere, disposte in bellissimo ordine e distribuite con gusto e secondo dell'importanza di ognuna di esse, formano un insieme gradevolissimo e destano in chi le guarda un senso di ammirazione.

La prima sala, la più grande, è quella che contiene il maggior numero di lavori.

In essa vi sono varie divisioni che hanno in fronte, sulla parete, il catalogo delle opere d'arte, col numero progressivo con cui sono segnate.

I locali, dipinti in chiaro con affreschi sulle volte, hanno delle ampie finestre a vetri opachi e abbastot, prospicienti [illegible] parlevere tutto a fiori e verzura.

Il tutto tenuto con pulitezza ed eleganza.

L'inaugurazione ufficiale dell'Esposizione ebbe luogo ieri all'una pomeridiana. Erano presenti alla cerimonia parecchi dei nostri valenti artisti ed i rappresentanti della stampa.

Il signor Manfredi, dopo aver fatto visitare i locali dell'Esposizione e quelli dello stabilimento fotografico, che, fra parentesi, sono elegantissimi, offrì agli invitati dolci e rinfreschi, e poi, munitili lui un sol gruppo presso il *parlevere*, il fotografo come si trovavano chi seduto, chi in piedi, chi col cappello in mano, chi senza. Un vero spasso per gli abitanti delle case frontreggianti lo stabilimento, i quali, armatisi di binocolo, hanno ribattezzato i fotografanti durante e dopo la *pose*.

Noi invitiamo pertanto i nostri lettori ad andare a visitare la nuova e modesta palestra di belle arti, che, per la varietà ed anche per la bontà di parecchi suoi lavori, non manca d'interesse nè d'importanza.

L'ingresso all'Esposizione è fissato a 25 centesimi tutti i giorni.

★ **Musica sacra.** — Mercoledì, alle ore 10 ant., nella chiesa di San Carlo avrà luogo la commemorazione funebre del compianto Canti. Sarà eseguita la [illegible] per canto, organo, quartetto d'archi ed arpa che il chiarissimo maestro Giuseppe Arrigo scrisse per la commemorazione anniversaria di re Vittorio Emanuele.

★ **Musica al pubblico.** — La musica dell'Associazione generale degli operai di Torino darà stasera, dalle 7 alle 10, un gran concerto nel *Caffè-chilet* del Valentino.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Conforti E. — Ricordi ed arriughe celebri, con prefazione del prof. Carrara. L. 4.
Farina S. — Il signor Io, L. 2 50.
Id. — Fra le corde di un contrabasso, L. 1 20.
Guerzoni G. — Garibaldi - Vol. I° (1807-1859), L. 4.
Jack la Bolina (Vittorio Vecchi) — La vita e le gesta di G. Garibaldi, con una lettera di G. Carducci, L. 2.
Montépin X. — Madame de Trèves - 2 vol., L. 3.
Mironcel — Les deux maîtresses, L. 3.
Boisgobey — La citerne aux rats, L. 1 25.
Robusson M. — Fiancés! L. 3 50.
Pirouette — Furibolos (dessins de H. Pille), L. 5.
D'Annunzio — Canto novo, L. 4.
Id. — Terra vergine, L. 2 50.
Mazzoni G. — Poesie, L. 3.
Album-Francesa — (D'Arnals - Capuana - Cardarelli - Costetti - Ferrari - Giacosa - Panzacchi - De Renzis - Serao - Vassallo, ecc., ecc.), L. 2.
Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 6 a L. 15 cadauno.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il presso segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Domenica, 9 luglio.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 2,152,100.
Ricardi di Netro [illegible] Alessandro, L. 100 — Ricardi di Netro [illegible] Elisa nata Viry, 100 — Ricardi di Netro contessa Costanza nata Lonettini, 100 — Ricardi Luigi, 100 — Ricardi Amelio, 100 — Ireos, Gamulio, 500 — Pagano commendatore C. Marcello, 100 — Alasio Giacomo, 100 — Donicholli cav. G. L., 100 — Donicholli Caterina, 100 — Avigdor G. e figli, 500 — Polacco G. e Comp., 100 — Fabi negoziante Lorenzo, 500 — Baravalle G. B., 100 — Tacconis dottor Camillo, 100 — Reina e Carrenti, 200 — Grimaldi di Bellino Ugo, 100 — Bender Edoardo, [illegible] — Martiny Francesco, 500 — Gilardi comm. Prospero, 200 — Richetta vedova Vinelli Maria, 100 — Brodia [illegible] Vincenzo Stefano, di Padova, 3000 — Rat vedova Giovanna, 100.

Totale L. 2,159,100.
(Continua)

Il Municipio di Catania ha sottoscritto azioni per L. 500; quelli di Trino, di Dusino e di Santa Margherita Ligure per L. 100 ciascuno.

Il Comitato.

— **Personale del Demanio e Tasse.** — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e della Tassa in Piemonte:

Gualia Francesco, ricevitore del registro a Castellamonte, trasferito a Fermo;
Norcia Giovanni, id. a Carmagnola, id. a Castellamonte;
Tarditi Carlo, id. a Rocchetta Ligure, id. a Ruffano.

— **Decorazioni.** — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad *Ufficiale* (R. decreto 4 dicembre 1881): Mazza cav. Domenico, ingegnere, sindaco di Codevilla (Pavia) — Ciotti cav. geometra Costantino, sindaco di Pallanza (Novara).

— **Vigilanza sulle caldaie a vapore.** — Il presidente della Camera di commercio di Torino ha spedito la seguente circolare ai sindaci dei Comuni appartenenti per giurisdizione alla Camera suddetta:

« A scopo di interesse pubblico, economico ed umanitario, il sottoscritto prega l'Ill.mo signor Sindaco a volersi compiacere di indicare a questa Camera quali siano gli opifici a Lui noti che, nel territorio di codesto Comune, tengono in azione una o più caldaie a vapore.

« Nella persuasione di riceverne un riscontro il più presto possibile, il sottoscritto ne porge anticipati ringraziamenti.

« *Il Presidente*
E. Sunnani. »

— **Impieghi, concorsi, posti,** ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Ricerca d'un segretario-direttore (v. 4ª pag.).
— Ricerca d'impiegato per casa bancaria (v. 4ª pag.).
— Concorso per nomina d'Esattore (v. 4ª pag.).

— **Ancora le feste del R. Parco.** — Il signor Burzio, presidente della Società mutua di beneficenza del R. Parco, ci invia, a nome della Commissione delle feste fatte in quel borgo domenica scorsa per l'inaugurazione dell'edificio municipale delle scuole e pel decennio di quella Società cooperativa, una lettera nella quale mentre ringrazia tutte le Società che inviarono rappresentanti alla funzione, le autorità, gli altri invitati e gentili signore intervenute al banchetto, rammenta con parole d'elogio la Società filarmonica locale per averne essa coi suoi concenti la solennità più bella, i tiratori signori Cassina Luigi e Durando Carlo pel servizio inappuntabile prestato, il signor Zorzolo, tappezziere, per gli apparati e gli arredi fatti ai locali della festa, ed il Corpo delle guardie di polizia urbana del luogo che, malgrado il suo piccolo numero, seppe, sulla sua condotta, mantenere costantemente l'ordine nella festa, per cui non si ebbe a deplorare il più lieve inconveniente.

Le Società pel intervenute alla festa erano 12, e cioè:

Società di mutuo soccorso di Sassi e dintorni — Id. id. di Pozzo di Strada — Id. id. operaia di Torino — Id. id. dei sott'ufficiali, caporali e soldati — Id. id. di Venaria Reale — Id. id. fra gli operai manifattura Chapoile — Id. id. lavoratori — Id. id. tappezzieri — Id. id. Reduci delle patrie battaglie — Associazione generale degli operai di Torino — Società mutuo soccorso fra operai lavandai di Bertoulla — Id. id. e militare di Settimo Torinese.

— **Voci del pubblico.** — Ci scrivono:

Un viaggiatore che paga per un trasporto maggiore sulle strade ferrate, non ha forse diritto di approfittare del trasporto per un peso minore? Così parrebbe dover essere, ma così non è sotto l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia.

Partiranni, così dice lo scrivente, l'altro ieri da Susa per Torino munito d'un biglietto d'andata e ritorno nel ritorno, che feci nella sera intesa nel convoglio delle 8,30 volli scendere a Bussoleno, stazione intermediaria, ove mi attendevano le mie persone di servizio e la mia vettura. Ma un controllore del treno mi impedì di mettere in esecuzione il mio divisamento apponendomi che la stazione di Susa non aveva servizio di coincidenza con quei treni che i regolamenti vigenti apponevano, ecc., ecc. Per taglier corto dovetti pagar l'intero percorso da Torino a Bussoleno.

Mi domando con se tale amministrativa disposizione non sia manifestamente illegale, e se non convenga alla serietà stessa dell'Amministrazione delle ferrovie di abrogarla prontamente.

— **La religione del riposo festivo.** — Tutti conoscono quanto gl'inglesi siano scrupolosi osservatori del riposo festivo, ma non tutti sanno sino a qual punto i figli d'Albione si adoprino per farlo osservare anche dagli altri.

Abbiamo sott'occhio una busta di lettera pervenutaci da Malta, possedimento inglese, come tutti sanno; nel retro di questa busta, tra due fronde intrecciate d'allora e di quercia, sta scritta la seguente epigrafe:

Si fa preghiera di render minimo più che sia possibile il lavoro degli impiegati postali e degli altri servizi pubblici nel giorno di domenica, affinchè il nostro prossimo possa anch'esso in quel giorno pigliar riposo.

È questa una massima di quel prossimo spinto al più alto grado... Peccato che la febbrile attività del secolo in cui viviamo si opponga all'applicazione di tutta massima. Ad ogni modo, o lettori, se vorrete seguire il precetto inglese, arrosti, se non altro, la diplomatica benedizioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni o specialmente della Posta.

— **Accidenti.** — Ieri mattina certo B. Pietro, d'anni 34, colto da forte male, cadde al suolo in via Sacchi, angolo via Lagrange.

Una guardia municipale, accorsa in suo aiuto, lo accompagnò con [illegible] all'Ospedale Cottolengo, dove venne ricevuto.

— Alle 4 pom. venne pure condotta all'Ospedale di San Giovanni certa B. Lucia, d'anni 41, perchè trovasi in istato comatoso di salute in via Bidone, presso il [illegible] N. 16.

— **Per la disattenzione d'un cocchiere.** — Un certo B. Antonio, cocchiere al servizio della Società Belga, percorreva ieri, verso le ore 5 3/4 pom. piazza Castello col carrozzone N. 25, urtò violentemente e rovesciò da carro tirato da un cavallo, di proprietà del signor Cucco Francesco, l'uno in cui [illegible] stava seduto una bambina di anni 5. La sbalzata cocchiere in direzione contraria.

— **Capitombolo pericoloso.** — Un cocchiere al servizio dei fratelli Girard, mentre ieri guidava col suo carro [illegible] diretto da due cavalli dalla casa N. 5 di via delle Finanze, inavvertitamente urtava e gettava al suolo due [illegible] poste sui marciapiedi, che servivano di sostegno ad un padiglione montato per pubblica fanciulla del negozio dei signori Girard.

Due operai, certi B. Giovanni, d'anni 25, e G. Angelo, d'anni 23, che [illegible] lavorando colà sopra, caddero a terra e riportarono: il primo una ferita giudicata grave alla fronte, per cui fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, ed il secondo una leggiera contusione al ginocchio destro.

— **I fratelli accoltellano i fratelli.** — La scorsa notte, verso le 12 1/2, sul corso Vittorio Emanuele, alle sbocco di via Garomiero, impegnavasi una fiera rissa fra certi G. Stefano, di anni 50, C. Felice, d'anni 30, B. Michele, d'anni 33, e B. Giovanni, d'anni 25, fratelli, tutti addetti al Fisco Fruttuario. Si [illegible] ai coltelli, e rimasero feriti [illegible] alla mano sinistra, e G. Stefano al braccio sinistro.

Accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, i feriti vennero medicati e dichiarati guaribili in 8 a 10 giorni.

I fratelli feritori vennero arrestati.

— **Amici all'ottava, ma nei fatti,** — Verso le ore 11 di notte, sulla strada di Rivoli, in vicinanza alla *Trattoria della stazione*, certo Gio... Pietro, d'anni 57, facchino, e Gio... Felice, pure facchino, che poco prima erano stati a bere insieme in detta trattoria, vennero tra loro a contesa, e dalle parole passati ai fatti, il G. m... colpiva con coltello il suo avversario al braccio sinistro, causandogli una ferita dichiarata guaribile in giorni 10. Il feritore venne arrestato.

— **Attenti negozianti!** — Nelle ore antimeridiane di ieri due donne sconosciute, entrate nel negozio di mercerie e stoffe del sig. B. Giovanni, in via Borgo Nuovo, n. 22, fingendo fare delle compere, trovarono il modo di rubargli una pezza di percalle a fondo bleu, della lunghezza dai 27 ai 28 metri, del valore di L. 24, e ciò senza che il negoziante se ne fosse accorto.

— **Una giacca ed un cappello abbandonati.** — Lungo il viale Regina Margherita, sopra una di quelle panche, due guardie di P. S. rinvennero stanotte abbandonati una giacca di stoffa caffè scura ed un cappello puro di stoffa scura. Probabilmente qualcuno, dopo aver schiacciato un sonno su quel sedile, se ne andò dimenticandosi di riprenderli.

— **Arrestati:** M. Carlo, d'anni 23, per furto di un orologio e di una giacca, commesso in danno di certo A. Luigi, abitante in via Bonelva, presso cui il M. aveva ricevuto ospitalità; 3 per questua; 2 per contravvenzione all'ammonizione; 2 per disordini; 2 donne.

— **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 al 9 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Gragnolati Carlo, meccanico, con Bessa Felicita, cucitrice, residenti a Torino.
Baudebelli Agostino, mediae, con Datti Lucia, sarta, residenti a Torino.
Marcandino Luigi, fabbro-ferraio, con Giacometti Maria, contadina, residenti a Torino.
Negro Francesco, venditore di giornali, con Quaranta Anna, venditrice di giornali, residenti a Torino.
Clerico Giuseppe, muratore, con Musso Rosa, operaia, residenti a Torino.
Truglio Giovanni, falegname, con Amaldi Maria, operaia, residenti a Torino.
Francese Giovanni, addetto a tipografia, con Morello Giuseppa, residenti a Torino.
Bossetto Giacomo, calzolaio, con Griglietti Teresa vedova Gillio, esercente liquorista, residenti a Torino.
Tosco Martino, giardiniere, con Bollaque Lucia, contadina, residenti a Torino.
Giretti Cesare, albergatore, con Thoma Luigia vedova Barrino, esercente panetteria, residenti a Torino.
Bandazzo Pietro, militare in ritiro, res. a Mondovì, con Ghiglia Felicita, sarta, res. a Torino.
Nigra Giovanni, falegname, res. a Torino, con Trivero Maria Carolina, res. a Baldissero.
Fasia Andrea, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Costa Giuseppa, res. a Grugliasco.
Signorini Pietro, cocchiere, con Bandino Teresa, cameriera, residenti a Torino.
Vercelli Giovanni, fornitore, con Cossetta Teresa, sarta, residenti a Torino.
Ayme Angelo, oggiellatore-meccanico, con Maria Ernesta, cameriera, residenti a Torino.
Bruna Giuseppe, cocchiere, con Martoglia Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Francese Pietro, contadino, con Pollo Caterina, contadina, residenti a Vercelli.
Giró Francesco, latteio, res. a Torino, con Galindo Antonia, lattivendola, residente a Moncalieri.
Prasso Domenico, cuoco, con Bertello Caterina, cucitrice, residenti a Torino.
Gena Andrea, fabbro, con Ferraris Anna vedova Poidaro, parrucchiera, residenti a Torino.
Andriano Francesco, caporale nelle guardie carcerarie, con Castello Rosa, operaia in pellicce, residenti a Torino.
Cavalella Federico, impiegato governativo, con Miegeloli Sofia vedova Odasso, residenti a Torino.
Amerio Paolo, giornalista, con Pino-Gonetto Giuseppina, residenti a Torino.
Garino Vincenza, lavandaia, con Limone Luigia, lavandaia, residenti a Torino.
Coda Zubetta Stefano, calderaio, con Besso Anna, ombrellaia, residenti a Torino.
Chiantore Pietro, cuoco, con Chiantore Adelaide sarta, residenti a Torino.
Zanone Secondo, muratore, con Peletto Teresa, ricamatrice, residenti a Torino.
Perini Gustavo, setaiuolo, con Zini Luigia, operaia, residenti a Torino.
Castagnero Lorenzo, commesso, con Bianco Maria, operaia, residenti a Torino.
Debelli Vincenzo, vetturale, con Pastore Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Vigada Carlo, impiegato, con Bolognesi-Gaspari Giuseppina, residenti a Firenze.
Rustano Paolo Adolfo, medico-chirurgo, res. a Torino, con Nicolini Rosa, res. ad Agliano, Lavera del Marzo marchese Cesare, proprietario, res. a Torino, con Scrivio marchese Luigi, proprietario, res. a Genova.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fabiano Ennico, gerente.

Tunisi, 5 *luglio*. — Ieri mattina volava al cielo un nuovo angiolo innocente e puro, **Lina Ayra,** dopo soli cinque anni di esistenza, lasciava questa terra, piangendo dolentissimi genitori, dal padrino e da tutti gli altri parenti, che la ebbero ammirazione, bontà, mobilezza, spirito, allegria, una vivacità straordinaria. Tre soli giorni di sofferenza la trassero al sepolcro. Da mezzo gli Angioli, ove sarai beata in eterno, volgi una sguardo a' tuoi cari, e consolali, chè il loro pianto sarà interminabile per la tua perdita. Vale Gina, vale!

Rivy.

L'Istituto-Convitto Grillo

è aperto anche nelle vacanze. Classi elementari, tecniche, ginnasiali, liceali. Dirigerà il prof. cav. Grillo, via Bonna, 12bis. 1729

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Reale

Rimane aperto durante le vacanze autunnali — Corso tecnico, elementare e *preparazione ai Collegi Militari.* 1718

GRANDE LOTTERIA
NAZIONALE
Primo Premio L. 100,000
Ogni biglietto costa lire UNA
Vedi avviso in 4ª pagina.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 luglio.

Torino	59	26	34	69	8
Bari	40	1	41	21	54
Firenze	79	8	09	87	23
Milano	11	33	28	61	51
Napoli	55	31	30	76	59
Palermo	33	17	32	40	37
Roma	18	84	55	11	70
Venezia	9	31	50	49	35

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 28.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE
DI
HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XI.

Il segreto di Leah Dark.

(Seguito)

Riccardo sapeva, anche prima di venire, che il testamento di suo padre era regolare ed irrevocabile e che non v'era neppure uno spiraglio per cui potesse di nuovo entrare nei diritti che gli dava la sua nascita. Di questo s'era accertato già qualche anno prima. Ma non aveva mai sentito come in quel momento quanto dura fosse la sua condizione. Sentiva invece una sete ardente per godimenti che ormai non eran più per lui. Se quei possedimenti fossero stati suoi per legge come lo erano per successione naturale, che gran figura egli avrebbe fatto nella contea! E non soltanto nella contea, ma anche a Londra! Ma che cosa poteva fare un uomo senza un centesimo in tasca? Ora che si trovava di nuovo al villaggio gli pareva più che mai impossibile che suo padre gli avesse serbato rancore fino all'estremo momento.

Egli procedeva a caso lungo gli scogli. I folti rami della ginestra selvatica facevan pompa delle loro tinte d'oro incontro ai raggi del sole nascente. Ogni tanto s'inchinava sulla siepe presso uno stretto burrone che si sprofondava nel mare, le cui onde, secondo la marea, entravano ed uscivano frementi da profonde cavità. Per le fenditure verdeggiavano viluchi d'erba che nascondevano le nere e dentellate punte degli scogli sotto le foglie sempre mosse dal vento. Una schiera di nere nubi posava sull'orizzonte verso ponente; vispi uccelletti svolazzavano di ramo in ramo facendo risuonare del loro cinguettio l'aria del mattino. Sopra il mare passavan lente le ombre delle nubi e tutto era quieto all'intorno per la terra e pel mare increspato leggermente dal vento e senza neppur una vela che rompesse la monotonia del suo azzurro. Non si sentiva che il canto degli uccelli ed il continuo lamento del mare.

— Per San Giorgio, — esclamò Riccardo, — è presto fatto considerare un uomo come morto; io voglio cercar di vivere in questo luogo, oppure me ne torno via e farò alla meglio. Che cosa guadagno a star qui, di aggravio agli altri ed a me stesso? Vedrò quel che Giustino conta di fare con me e poi me ne vado.

Egli era giunto ad un punto da cui poteva scorgere la masseria di Rillago-Grange che dominava l'altra piccola valle. Egli conosceva quel luogo come conosceva Herford-Court, essendo nella sua fanciullezza stato molto caro allo *squire* Lyan. Vide una donna uscire da una delle porte laterali e avviarsi per l'erto sentiero che conduceva al luogo ove egli si trovava. Non poteva essere che Diana Lyan, la quale era stato l'oggetto del suo primo amore infantile. Riccardo si mosse lentamente ad incontrarla, sorridendo della propria follia e sentendo nondimeno accelerarsi i battiti del suo cuore man mano che s'approssava a quella leggiera e snella figura di donna. Jenny Cunliffe gli aveva detto il giorno innanzi che Diana era la più bella fanciulla dei dintorni — eccetto Violetta — aveva aggiunto. Ora però che aveva veduto Violetta, s'era accorto che Diana era forse bellissima, ma certo meno graziosa.

Se Riccardo non aveva occhi per apprezzare la bellezza d'un paesaggio, li aveva buoni, ed abbastanza acuti, per giudicare una donna. Aveva ella ancora, Diana, quel volto pallido e dolce, quegli occhi neri ed umidi di cui egli si ricordava così bene? Essa doveva esser più vecchia di lui di due anni ed egli ne contava più di trenta. Più di trent'anni? Era cosa da far pensare, essere a quell'età e non aver un soldo da spendere!

La donna eragli ora giunta così vicino da permettergli d'avvedersi che non era Diana, ma Leah Dark. Questa non era, neppur lei, brutta, e chi le volgeva una volta lo sguardo non poteva a meno di mirarla una seconda volta. Essa lo aveva scorto da lontano, l'aveva riconosciuto alla statura, che posando sugli scogli si staccava distintamente dal cielo azzurro, e si era affrettata a raggiungerlo. Egli si rammentò che quella fanciulla era stata la prima persona che lo avesse salutato quando si veniva su scalzo ed affilito per la strada di Herford. Credette bene perciò d'attenderla per darle alcune di quelle monete d'oro di cui la madre aveva empito le sue tasche il giorno innanzi, giacchè Riccardo non prodigo del donare quando ne aveva e credeva che nel dare alla fanciulla quelle monete, vedrebbe subito gli occhi di lei splender di gioia.

— Buon giorno, Leah, — disse egli quando quella gli giunse vicino tutta ansante, colle labbra semiaperte e le guancie rosse come brace. — Ieri sera non v'ho più vista, ma non mi son dimenticato di voi. Avevo bisogno di regalarvi qualche cosa perchè siete stata la prima a salutarmi al mio ritorno. Ecco, prendete, comperatevi una veste o qualche cosa altro.

Leah non poteva ancor parlare, ma al vedersi offrire del danaro voltò indignata altrove la testa. Le pareva una crudeltà ch'egli offrisse denaro a lei che solo il giorno prima lo aveva incontrato lacero e scalzo venir su pian piano verso casa come un mendicante.

— Tenetevelo, master Dick, — esclamò la fanciulla appena potè parlare. — Non ho mica pensato a voi per tanti e tanti anni affine d'aver poi da voi un dono simile. Se da quei paesi lontani mi avesto portato una cosuccia qualunque o di nessun valore, io l'avrei serbata per tutta la vita, l'avrei seppellita con me. Ho pensato sempre a voi notte e giorno e vi pare che io possa ora accettar denaro da voi?

— Per San Giorgio! — esclamò egli guardando con curiosità quella donna commossa.

— Nessuno desiderava il vostro ritorno fuorchè io. Sono una massa di traditori tutti quanti, e master Giustino è il loro padrone. « Ci siamo sbarazzati d'un bel arnese » essi dicono. « Egli è il legittimo erede, è master Dick, dicevo io, e Iddio lo farà ritornare e lo rimetterà nei suoi diritti. »

— Ho paura che Dio abbia ben poco che fare col mio ritorno, e finora dei miei

Piccola Posta.

P. S. — Scrivete pure, noi faremo di pubblicare le giuste lagnanze.

S. E. — I numeri della *Gazzetta di Torino* saranno sempre pubblicati regolarmente ogni sabato e arriveranno a destinazione la domenica.

S. S., Torino. — Se il *Ristorante del Valentino* non vi va, cercatene un altro che abbia miglior servizio e più cortesi camerieri. Ma voi dovete comprendere che il giornale non può accogliere simili osservazioni.

P. G., Casale. — L'amico è partito da un poco e non sa per dove.

Gentile signora B., Verona. — Se la definizione del *primo amore* data dalla [illegible]... Toga-rasa nel suo recente *Ah l'amore, l'amore è un*..... non vi piace, ve ne duole; ma cercate pure nel Descurel e non ne troverete di migliori. Che se all'altra parte del l'argomento volete un libro ammodo e gentile, vi rimandiamo alle *Leggi dell'amore* di D. Giuriati.

Da affittare al presente
in Val Salice, N. 4
CASA con giardino, tettoia, gas, composta di 9 camere: 5 al piano terreno e 4 al 1° piano, con scala interna. — Dirigersi alla *Tesoreria Rosciatti*. 1767

Da affittare al presente
in *Andorno* (Biella)
per la stagione estiva — CASA ammobigliata con giardino. — Dirigersi [illegible] *Andrea Argentiero*, cofabbricatore. 1728

Casa di campagna
da *affittare*, formante due alloggi, con giardino, nelle vicinanze di Torino.
Dirigersi in via Andrea Doria, N. 9, nel negozio di panettiere. 1703

APPARTAMENTO di piano nobile di *sedici* o più membri, ridotto anche a numero minore, con acqua potabile, *affittare* per il 1° ottobre, via Borgonuovo, N. 12, *Torino*. 1750

Per stagione bagni
d'affittare in *Santa Margherita Ligure* PALAZZINA con giardino. — Dirigersi al portinaio via Gioberti, 14, *Torino*. 1734

Costigliole-Saluzzo *In affittare per villeggiatura*. - Alloggio civilmente ammobigliato di 10 membri, con annessi cantina, vigna e giardino. Posizione nel centro del paese ed in prossimità della tramvia, a prezzo modico. — Rivolgersi in *Costigliole* alla sig.a Marchesa Benso Emilia. 1727

Pré-St-Didier IN VALLE D'AOSTA
Stabilimento bagni, docce e bibite d'acque ferruginoso-arsenicali, premiato all'Esposizione balneologica internazionale di Francoforte sul Meno nel 1881.
Aperto dal 15 giugno al 30 settembre.
Delle acque eccitanti, tonico-ricostituenti e risolutive, godono di giusta rinomanza secolare nei morbi tutti da difetto o perversimento della crasi sanguigna o nell'innervazione, nelle piaghe atoniche, nei dolori reumatici e ferite d'armi da fuoco, fratture e lussazioni, nei flussi cronici e nella sterilità, ecc. ecc.
Rivolgersi dal dott. cav. Martelli, nella Farmacia Turicco *in piazza S. Carlo, Torino.* 1337

Caffettiere a filtro
con fischio avvisatore
Sistema perfezionato — Sono le più economiche e le più spiccie di tutte le caffettiere a filtro. Inoltre, inelliminabile a tenersi pulite, sono in pari tempo eleganti e di pure ossio.
Ad una tazza L. 3 50 } con rispettiva
A 2 tazze a 4 50 } aggiunta
4 » a 6 50 } a spirito in
6 » a 8 50 } ottone.
Si spediscono bene imballate e con istruzione *franche* ovunque alavi servizio pacchi postali, aumentando L. 1.
Dirigersi a **Carlo MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5. 1825

INCANTO
Cavalli e vetture
Si avvisa il pubblico che **Sabato** 15 luglio, in Torino, piazza S. Carlo, alle ore 9 di mattina, il perito sottoscritto, a richiesta del proprietario sig. *Gallinato Antonio*, procederà alla vendita al pubblici incanti di numero *otto cavalli* di diverse razze, ed *otto veicoli*, fra cui cinque *carrozze*, un [illegible] con *trasporti* e due *corbeille*, non che diversi finimenti, ai migliori offerenti e pronti contanti.
1768 N. FORCHERO, *per. del.*

Bagni di Mare
in **Arenzano**, passallo pittoresco e incantevole, distante un'ora da Genova nella Riviera di Ponente.
Appartamenti mobiliati da affittarsi a miti condizioni.
Rivolgersi a Giovanni TESSADA, *Genova*. 1777

URGENTE RICERCA di un Segretario-Direttore con cauzione, stipendio L. 200 al mese ed utili. — Rivolgersi alle *Studio-Commissioni*, Valenza. 1708

UNA CASA BANCARIA di Torino cerca un buon impiegato, giovane, capace di tenere la contabilità in partita doppia e che conosca perfettamente la lingua francese. Inutile scrivere senza possedere questi requisiti. — Accetterebbe anche [illegible] apprendizza un giovanetto di buona famiglia ed istruito.
Dirigere le offerte alle iniziali R. E., all'Amministrazione di questo giornale. 1765

UN GIOVANE tedesco, istruito e perfetto nella contabilità, corrispondenza tedesca, inglese e francese, cerca impiego. Desiderebbe ancora perfezionarsi nella lingua italiana, non larebbe assegno su grande stipendio. — Scrivere alle iniziali R. N. a quest'Amministrazione. 1762

Alcool di Menta Americano
Bibita gradevole, igienica, dissetante e tonica; purifica le acque malsane. Flaconi di 150 bibite per sole L. 1 70. Spese di trasporto in più.
PRESSO LA DITTA
ROSSI Giuseppe, Portanuova, 22
TORINO 1522

Stabilimento idroterapico
DI
ANDORNO
29° anno — Aperto dal 1° giugno
Dirigersi al dottori
F. CORTE ed A. TOSO

I romanzi della Gran: **Ho una casa mia! I miei figli!** *Ricordi di una giovane sposa*, e **La mia mamma! I miei figli!** *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno litro *due*. 1635

CHI È che non ha l'elegante ed economico **LUME BIANCHI** a **BENZINA?** Costa L. 2 90 in ottone e L. 3 90 in Nichel. — Ma per averlo originale e garantito è d'uopo rivolgersi all'*Agenzia* BIANCHI, *Torino*, piazza Castello, 18, e con 50 cmi più all'importo, si riceve franco. 1648

Cavalli da vendere
visibili dalle 7
alle 11 antimerid.
Cascine Bagetti
(Crocetta). 1674

SPEZIA **BAGNI DI MARE** **SPEZIA**
Grand Hôtel Spezia
Albergo di primo ordine, in faccia al grande Stabilimento dei Bagni. Grande giardino sul mare e bene ombreggiato, pensione e accomodamenti per lunghi soggiorni.
1657 MENÉTREY-HAUSER.

VIAGGIO PITTORESCO NELLE INDIE ORIENTALI
FLECCHIA GIOVANNI
STORIA E DESCRIZIONE GEOGRAFICA DELL'INDIA
Opera ornata da più di 70 favole fuori testo miniate, ed illustrazioni nel testo; Due vol. in 4° grande; ogni vol. di circa 400 pagine — Prezzo L. 20.
Presso Roux e Favale

CUCINA BORGHESE
VIALARDI GIOVANNI
SEMPLICE ED ECONOMICA
Un grosso vol. in-8° con incisioni — Prezzo L. 4 50.

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 1604
Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.
ASSORTIMENTO orificeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, cinque d'inganno, in argento L. 2, in oro L. 25.
ANELLO ORO con vera brillante di 2/3 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in anello.

D'affittare al presente
Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo
ALLOGGIO al piano nobile composto di 9 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e salisocndi.
Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Peyrot. 1632

FABBRICA di **EDOARDO RIBBA** Via Carlo Alb. 6
tele metalliche, gratticelle, copripiatti, guardavivande, moscoliere, ecc. 1371

Grand Hôtel
fra SAVONA **ALASSIO** e S. REMO
Grande Stabilimento di Bagni di mare — Spiaggia eccezionale fra le due Riviere — Prezzi moderati — Accomodamenti per famiglie.
1355 *Proprietario* R. PAGGI.

Sconto vaglia (coupons)
Consolidato al portatore a cent. 5 ogni 100 lire
Presso il Cavalleresco **Tomatis** Stefano, via S. Tommaso, N. 2, angolo via Garibaldi (già Doragrossa), *Torino*. 1772

MOTORI A GAZ
Sistema OTTO
da 1/2 a 50 cavalli di forza
Forza motrice la più economica.
Nessun pericolo assoluto di scoppio o di incendio.
Dal 1871 (data dell'invenzione) al 31 dicembre 1880 si vendettero in Europa 5245 motori *di questo sistema.*
Rappresentanti Generali *in Italia*: A. BRACHI E C.
TORINO — Via S. Massimo, 49 — TORINO. 1617

MUNICIPIO DI BRESCIA
GRANDE
LOTTERIA NAZIONALE
DI BENEFICENZA
Approvata con Regio Decreto 14 febbraio 1882
Numero 1723 Premi
Primo Premio Lire 100,000
Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE
Prezzo di cadaun Biglietto Lire UNA
AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE, ciascuna con premii speciali.
Chi acquisterà *tre biglietti*, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutte due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 6 premi.
Le estrazioni avranno luogo nel *prossimo mese d'Agosto*, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.
Verrà spedito *gratis* l'elenco dei premii, e il bollettino delle estrazioni.
Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancatura.
Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:
In **Brescia** presso gli UFFICI MUNICIPALI e presso FR. COMPAGNONI, via Grazie, 2593.
In **Milano** presso COMPAGNONI FRANCESCO, via S. Giuseppe, 4.
In **Torino** presso L'UNIONE BANCHE PIEMONTESE E SUBALPINA e presso tutte le sue succursali nel Piemonte.
Id. presso L'AGENZIA FINANZIARIA, via Ospedale, 19 bis 1865

D'affittare per la stagione estiva
Grandiosa **VILLA** munita d'ogni desiderabile conforto — Acqua potabile freschissima (8° sotto zero) a tutti i ripiani — Bagni, ecc.
Aria delle più salubri ed ameno passeggiate nei contorni frequentatissimi dagli Alpinisti, posta a circa mille metri sul livello del mare.
Dista da Torino 5 ore, o per una comodissima strada si giunge in vettura fino al cancello della villa.
Per trattative rivolgersi in *Torino*, via Finanze, N. 9, presso il signor GRAVERO CARLO. 1740

Incanto volontario
per cambiamento di domicilio
Mercoledì 12 corr., *via Ospedale, N. 24*, piano 3°, ore solite, di vari effetti mobili d'appartamento, consistenti in mobili, sedie, seggiolani e *lavamani* in legno noce, mogano e dorati, coperti in ricamo, e stoffe seta, lampadario bronzo, specchi, pendoli, quadri, *armoire-à-glace*, scrivanie mogano con [illegible] ferro, tavolini, tavole diverse, *consoles*, *buffets*, letti in ferro compiti, sedie antiche, orientalerie, porcellane, effetti di cucina, ecc. ecc., per contanti.
1751 LUIGI GRAMATICO, *uff. giur.*

1747
MILANO - Fratelli Treves, Editori - MILANO
SONO USCITE
LE PRIME 8 DISPENSE DELLA GRAND'OPERA
Illustrata
Garibaldi e i suoi tempi
DI
JESSIE W. MARIO
ILLUSTRATA DA
EDOARDO MATANIA
Centesimi 10 la dispensa
Abb. alle prime 30 disp. L. 4,50. - All'opera comp. L. 15
MILANO.
Corso Vitt. Eman. Angolo Via Pasquirolo.
BOLOGNA. NAPOLI.
Angolo V. Farini e Piazza Prese l. Di Fiore R. Lanzi
Galvani. dei Lombardi, 10.
TRIESTE.
Presso Giuseppe Schubert.

BANCA TIBERINA
Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11.
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173.
Situazione al 30 giugno 1882 pubblicata dalla Sede.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	»	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	631,296 08
Azionisti, 5/10 a versare su 60,000 Azioni	»	7,500,000 —	»
Cassa	»	250,689 15	»
Portafoglio	»	2,325,089 75	»
Valori di proprietà	»	1,537,990 20	»
Anticipazioni e riporti su titoli	»	171,417 75	»
Partecipazioni diverse	»	72,250 35	»
Immobili — terreni, acqua e case	»	4,155,721 54	»
Prestiti comunali	»	248,500 —	»
Conti correnti attivi	»	229,710 44	»
Conti correnti passivi, corrispondenti e depositanti a risparmio	»	»	4,209,904 69
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2,827,093 83	»
Conti diversi senza speciale classificazione	»	4,800,056 37	3,903,140 69
Depositi titoli a cauzione, ed in semplice custodia	»	1,906,948 19	1,906,948 19
Mobilio	»	13,042 —	»
Risconto del portafoglio del precedente esercizio	»	»	24,110 80
Dividendo dell'esercizio 1881	»	»	180,000 —
	L.	25,838,200 73	25,648,700 93
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	408,888 04
Spese generali: Interessi e risconti L. 119,165 40; Manutenzione immobili » 13,077 60; Imposte diverse » 34,414 28; Spese di amministrazione e d'esercizio » 51,821 88	»	219,879 22	»
	L.	26,057,579 95	26,057,588 97

La Banca riceve somme alla sua Cassa in Roma, via del Corso, N. 173, in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare e ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 1775

Per causa di decesso 1773
Da rivendere GRANDIOSA MANIFATTURA di Mobili con scelta e numerosissimo assortimento. — Dirigersi avv. GIORDANO, via Barbaroux, 31.

PREAVVISO
Si notifica che a datare da *martedì* 11 luglio a tutto il dì 30, festivi esclusi, si riaprirà nel *grandioso appartamento*, **via Borgonuovo, 27, palazzina in corte**, l'*Esposizione e vendita* a prezzo fisso di eleganti mobili, ricchi pendoli, specchi dorati, vasi Giappone, grande tavola a *coulisse* con ricca scoltura, stanze da letto complete; tappeti, lampadario Murano, altro in bronzo a 43 lumi, dipinti antichi e moderni di classici autori, fra cui una bella cornice del **Leonardo da Vinci**, una tavola pregevolissimo dipinto trecentista con cornice scolturata gotica antica, altra tavola del **Luini**, ecc., ecc., nonchè di una quantità di vini *Champagne*, *Reno* e *Barolo*, più diversi **mobili da giardino.**
1776 N. FORCHERO, *perito del.*

Consorzio Esattoriale di Carmagnola
Quinquennio 1883-87.
Avviso di concorso per la nomina dell'Esattore.
Dal giorno di domani sino alle ore 6 pomeridiane del 15 corrente mese è aperto il concorso per la nomina ad terna all'ufficio di Esattore per questo Consorzio, composto dei Comuni di Carmagnola e Villastellone, per il quinquennio 1883-87.
L'aggio su cui si apre il concorso è fissato a lire una e centesimi dieci per ogni cento lire di versamento delle imposte, sovrimposte, tasse, redditi comunali ordinari, ed altre riscossioni esigibili, coll'obbligo del non riscosso per riscosso.
Tutte le condizioni pel conferimento dell'Esattoria sono visibili presso le Segreterie dei due Comuni del Consorzio e dell'Agenzia delle imposte di questa città.
Carmagnola, addì 4 luglio 1882.
IL SINDACO DI CARMAGNOLA
Presidente del Consorzio
1732 COCCHI GIUSEPPE.

Genova **BAGNI DI MARE** **Genova**
ALBERGO DI LONDRA e PENSIONE INGLESE
Bellissima posizione, vicino alla Stazione. Il più prossimo ai Bagni della Lanterna, attualmente rimesso a nuovo, con comodità di tramvia ogni 5 minuti. 1663

DEPURATIVO
Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depuratori e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. — L. 10 e 6; ed una e 2 mezze bottiglie si spediscono franche a mezzo pacco postale. — Farmacia TARICCO, *Piazza San Carlo, Torino.* — Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin**, da non confondersi colle altre imitazioni. — L. 5 la boccetta.
NB. *Esigere ad ogni bottiglia la firma* TARICCO *per guarentigia della preparazione e che sia pure unita la relativa istruzione.* 1682

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in Torino, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1658

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Donna Juanita*.
Alfieri, o. 8 1/2. — *Il figlio di N. 13*.
Arena, o. 8. — *Ettore Fieramosca* — *Le consegne e di rimare*.
Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 8 LUGLIO 1882.

Nascite 13, [illegible] 6, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Brisighella Giovanni con Ardolino Caterina — Frecchio Agostino con Pautasso Caterina — Gay Giov. Batt. con Battisti Luigia — Goti Bernardo con Alberti Regina.

Morti denunciati. — Dovis Teresa nata Cuino, d'anni 57, di Torino — Valmaggia Giuseppe, id. 67, di San Damiano d'Asti, impiegato — Dentis Caterina, id. 81, di Alpignano, contadina — Piletti Alfonso, id. 55, di Codroipo, sarto — Rodella [illegible] Eustachio, id. 60, di Sandrà, procuratore-capo — Cottino Margherita nata Rubatto, id. 90, di Ceberi — Giuliato Vincenzo, id. 22, di Cassier, soldato — Dalmazzano Biagio, id. 57 di Ceva, prestidigitatore — Bruno Margherita, id. 24, di Torino, sarta — Morello Maria, id. 23, di Borgaro Torinese — Piana Luigia, id. 65, di Novara — Vesco-Levi Margherita, id. 23, di Mercenasco — Foia Innocenzo, id. 64, di Torino, cantoniere — Nicola Giuseppe, id. 33, di Piobesi, conciatore.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui 8 domiciliati 15, negli ospedali 8, con residenti in questo Comune 2

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 8 luglio 1882.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
ore 9 a. 734,12 — 3 p. 733,2 — 9 p. 733,7

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali:
+21,2 +22,8 +21,2
Tensione del vapore in millimetri:
14,7 15,0 15,7
Umidità relativa in centogradi:
77 76 82
Vento:
N. O. NE d. calma
Stato atmosferico:
coperto coperto q. p. e.
Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +18,5 mass. +23,0
Acqua caduta millimetri 0,0.
Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 10 luglio.
Nascere del Sole 4,43 — Passaggio al meridiano 0,24 — Tramonto 8,5.
Nascere della Luna 0,44 matt. — Passaggio al meridiano 6,0 matt. — Tramonto 3,45 sera.
Giorno della Luna 23a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 8 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il barometro si è ancora abbassato al nord-ovest d'Europa, ed una forte burrasca passa al largo dell'Irlanda; deboli movimenti secondari attraversano le isole Britanniche avanzandosi sul Mare del Nord e si dirigono verso l'est attraverso il Baltico, arrecando temporali in Germania e pioggie in Francia.
Un forte raffreddamento ha luogo in questa mattina.
I venti di N.W. hanno acquistato forza sulle coste della Francia, ed il mare è agitato.
Nella notte violento di S.S.E. al sud della Norvegia, a Skudesnes.
L'abbassamento barometrico si propaga fino sul golfo di Genova ove una depressione tende a formarsi; già il vento ha girato al N.W. nella Provenza e pure debbe acquistare forza in qualche stazione.

Italia. — 8 luglio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*
Pressione bassa in tutta Europa occidentale; massima (763) Jonio, Grecia.
Italia barometro alquanto abbassato, variabile stamane 757 a 763 nord-ovest al sud-est.
Ventiquattro ore pioggia leggera Domodossola, venti forti meridionali parecchie stazioni.
Stamane cielo quasi coperto Piemonte, poco coperto sereno altrove.
Sciroccu moderato forte nella occidentale, alte correnti meridionali.
Temperatura notevolmente aumentata.
Mare agitato costa Ligure, alto Tirreno, mosso qua là altrove.
Probabilità venti freschi forti quadranti.

Temperatura estrema *massima in Europa ed Africa* il 5 luglio 1882.
NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.
Bajonnade 13,0 + 4,0 — Sisco ma + 22,0 + 8,0 Christiansund + 20,0 + 13,0 Copenaghen + 24,0 + 13,0 Valencia + 18,1 + 10,6 Yarmouth + 20,0 + 13,0 Bruxelles + 26,8 + 13,0 Amburgo + 25,1 + 14,2 Cassel + 27,0 + 12,0 Breslavia + 28,0 + 15,0 Cracovia 30,0 + 12,0 + Hermannstadt + 22,0 + 13,0 Vienna + 27,0 + 15,0 Berna + 23,4 + 11,02 Pola + 22,3 + 12,1 Bellinzona + 31,7 + 11,0 Udine + 19,3 + 11,3 Nizza + 24,1 + 14,0 Madrid + [illegible] Lesina + 23,0 + 13,0 Trieste + 25,0 + 13,0 Torino + 23,8 + 14,3 Modena + 25,8 + 13,8 Firenze + 29,0 + 18,4 Perugia + 27,4 + 16,8 Napoli + 25,8 + 18,3 Cagliari + 31,0 + 2,0 Palermo + 28,6 + 16,7 Messina [illegible] + 31,0 + 17,0 Augusta + 32,0 + 18,0 Tunis + 30,0 + 20,0 Biskra + 35,0 + 23,0.
L. Denza.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Confidenziali

		7	8
Parigi (sera) luglio		82 —	82 25
Farina 0 m. pel c.(1) L.		82 —	82 50
» per agosto	»	60 —	60 —
» per 4 fine 4 bre	»	59 50	59 —
» pei 4 mesi ultimi	»	60 —	60 —
Zuccheri s. 88 dis. (2)	»	115 —	113 —
» rallin. scelto dis.	»	66 —	66 —
» bianco n. 3 disp.	»	63 25	63 50
» pei 4 mesi da fibre	»		

Liverpool, 8.
Cotoni — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato [illegible]
Importazione della settimana 18000. Mare 6.
Cotoni — Vendite balle 2500.

Mercato fermo.
Buona domanda regolare.
Caffè — Venduti sacchi 1100
Mercato debole.
Marsiglia, 8.
Frumenti — Importaz. quint. 18992
» — Vendite » 20000
Mercato attivo.
Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.
(1) Questo prezzo s'intende per 130 chili, tela perduta.
(2) Per 100 chil. sotti, tela perduta.

Nuova York, 6 luglio. — Cambio su Londra, dollari 4 84 3/4.
Su Parigi 5 17 1/2.
Farina, da dett. 4 90 a 5 10 per 88 ch.
Frumento, R. Winter, dispo. [illegible] dell. 1 32 1/2 id.
Id. luglio, » 1 27 1/4 id.
Id. agosto, » 1 20 3/8 id.
Id. 7bre, » 1 19 1/2 id.
Id. Primavera N. 2 disp. 1 30 — 0.
Grano turco, cas. 85 1/2 al bushel di 35 litri.
Noli eroici per Liverpool, scellini 4 1/2 per ogni *quarter* (280 litri), per Londra 5 1/4.
Partite ferme.
Frumento: affari difficili.
Granoturco: fermo, prezzi in rialzo.
NB. Il dollaro vale 5,35 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentare municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 8 luglio:
Lotti venduti N. 801.
Media dei prezzi delle principali derrate
Carne: Bue q. a., al chil. 0 90; q. d., id. 1 05 — vitello, q. a., id. 1 10; q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 30, q. d., id. 1 70 — Borro di Milano, id. 2 30; Modena, id. 2 20 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 80; id. 2ª q., id. 1 40 — Sardine in scatole, 0 62 — Riso, 1ª q., al chil., 0 50; id., 2ª q., id. 0 35 — Pasta: Napoli, 1ª q., id. 0 75; 2ª q., id. 0 65; Genova, 1ª q., id. 0 60; 2ª q., id. 0 47 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 25; id. fuori dazio, id. 22; id. toscano, al fiasco 1 80; Aceto puro vino, id. 1 20 — Cacio: Grivera, al chil. 1 40; Stravecchia, id. 2 50; Grana, id. 3; Bersa, id. 1 70; Robiola, id. 1 35 — Salame, id. 3 30 — Lardo, id., 2 25 — Pesce, id. 0 [illegible]; Venduto, id. 0 [illegible]; Pesche, id. 1 25 — Pesce fresco: Carpi, id. 0 80; Storioni, id. id. 3; Tinche id. 1 [illegible] — Pollame: Gallinelle, caduna 2 30; Polli, id. 1 90; Anitre, id. 1 60

MONCALIERI, 7 luglio. — Sanati L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. L. 8 00 a 8 75 — 2ª q. 7 00 a 8 00 — Maggi 6 00 a 7 00 — Soriane 3 00 a 5 00 — Tori 5 00 a 5 [illegible] — Buoi 1ª q. 7 00 a 7 75 — id. 2ª 6 00 a 7 00 — Maiali 00 00 a 00 00 — Montoni 5 50 a 7 00 — Agnelli 00 00 a 00 00 — Capretti 0 00 a 0 00.

Genova, 8 luglio.
Caffè. — Prosegue sempre la medesima calma [illegible] nei prezzi negli affari, anzi abbiamo per troppo a constatare un po' di debolezza nei prezzi.
Si vendettero in tutto 1900 sacchi.
Zuccheri. — Nelle qualità Dunlowed non abbiamo alcuna variazione. I prezzi sono sempre deboli, e per il momento [illegible] ha poca speranza di ripresa.
Le vendite ascendono a 100 sacchi cristallino Egitto, e 2000 sacchi per parte della Raffineria Ligure-Lombarda a 143 56 i 100 chilò per vagone compreso.
Spiriti. — Nullità d'affari, piccola domanda di dettaglio. Si chiede dall'America 93 0/0 da L. 148 a 149, dazio pagato, posto al vagone, tara kil. 27 per barile; Napoli 90 0/0 lire 145, detto 90 0/0 L. 140, tara reale posto al vagone.
Vennero venduti degli spiriti Russia 96° in fusti, a L. 198 per 100 chil., in Entrepôt, qualità non assolutamente periziata.
Stessa qualità 93°, cattivo gusto, si praticò L. 54.
Russia 92/93° L. 60 al quintale, in Entrepôt, in botti, tara reali.
Cotoni — In questa ottava in tutti i mercati d'origine, sono pure in quelli regolatori di Liverpool ed Havre, vi fu [illegible] di 1/16 a 1/8 per balla inglese; forti vendite per accontentare ebbero luogo all'origine, come pure a Liverpool ed Havre per merce pronta ed a consegnare agosto-settembre per la consumazione e speculazione, accentuandosi maggiormente l'opinione all'aumento. — Nel [illegible] mercato in questa settimana i prezzi aumentarono di due lire per ogni 50 chilò, ed essendo le nostre filature discretamente provviste, le vendite si limitarono a balle 300 nelle diverse qualità.
Petrolio. — Nulla scarsa ottava le notizie dall'origine sul nostro mercato erano alquanto contraddittorie, specialmente nei corsi per contanti, quello c'erano dei dispacci che segnavano aumento, altri segnavano ribasso. Crediamo ciò sia dipeso dall'incertezza dei noli.
Per detta ragione le trattative furono molte, ma gli affari conclusi nulli.
Alla chiusura siamo un po' più fermi.
Pennsylvania Stand. W. pronto:
Barili L. 18 50 a 19 — } pochissimo
Casse » 20 50 a — — } di dazio
Barili » 03 50 a — — } sdoganato al
Casse » 05 50 a — — } vagone
Per consegna ultimi quattro mesi da L. 19 a L. 19 50 pei barili, e per le casse L. 21.
Grani. — Senza variazioni. Prezzi in favore dei compratori.
Le vendite dell'ottava per le varie qualità e provenienze ascendono a 9000 quint. e 21,950 ettol.
Gli arrivi durante l'ottava ascesero a 30,000 ett.
Granoni. — Si fece qualche affare nella qualità estera per l'esportazione ed anche per l'interno.
Le vendite dell'ottava ascendono a 7000 quintali, e gli arrivi a 3000 ettolitri.
Filati nazionali. — Vendite limitate, senza variazione nei prezzi.
Cuoi. — Le qualità greggie seguitano sempre sostenute, ma senza variazioni notevoli nei prezzi. Il genere lavorato è piuttosto debole ed a prezzi di favore per i compratori.
Vini. — Debolmente sostenuti. Opinione al ribasso. Vendita molto lenta per la qualità di merito. Notasi sempre qualche attività nelle qualità basse o [illegible] di Napoli. Vendesi la pianta lo Scoglietti da L. 41 a 42, Ripolo da L. 36 a 37, Brindisi L. 40, Gallipoli (Italia) lire 38, Castellammare L. 39, detto bianco L. 30, Napoli secondo il merito da L. 22 a 31.
Vini di Piemonte. — [illegible] favorevolissimo di tutti i punti importanti di produzione: la campagna si presenta abbondantissima e si spera in un abbondante raccolto.
I prezzi sono sempre gli stessi, perchè essendovi ancora tempo al nuovo, i possessori ottengono quanto vogliono.

Metalli. — La tendenza all'aumento nelle borse stagnate va sempre più consolidandosi sui mercati regolatori, per cui anche sul nostro mercato notasi maggior fermezza per parte dei detentori. Negli altri metalli non si hanno notevoli variazioni. Vendita attiva nel piombo e regolare nei ferri. Prezzi invariati.
Olio d'oliva. — Nessun cambiamento nel nostro mercato durante la scorsa settimana.
La solita calma e la continua debolezza nei prezzi.
Vendite poche e di poco rilievo.
Il intero raccolto continua a riuscire [illegible] abbondante in tutti i punti di produzione; ammesso anche che circostanze imprevedibili possano ridurlo e decimarlo anche in qualche punto, ciò non potrà [illegible] renderlo mediocre.

Borsa

Parigi	7	8
Rendita 3 0/0	89 55	89 90
Oro lettera	20 51	20 50
Londra lettera	25 57	25 57
Cambio su Parigi	103 47	103 47
Az. Tabacchi	687 50	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	811 —	— —
Parigi,	7	8
3 0/0 franc. am. n.	81 65	81 32
3 0/0 francese	81 60	81 25
5 0/0 francese	115 10	114 85
Rendita italiana	87 95	87 75
Az. Ferr. Romane	191 —	191 50
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Banca Ipotecaria	6 07 —	607 —
Consolid. inglese	99 13/16	99 15/16
Obbl. Lombarde	279 —	280 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	3 3/4
Calma.		
Vienna,	6	7
Mobiliare	323 —	328 10
Lombarde	136 —	137 50
Banca Ang.-Aust.	124 00	124 50
Austriache	330 75	331 50
Banca Nazionale	828 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 57 5	9 58
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 90	47 90
Cambio su Londra	120 50	120 60
Rend. Austriaca	77 70	77 90
Rend. id.	77 20	77 25
Unionbank	124 10	125 30
Rend. Aus. nuova	95 90	96 90
Rend. Ungh. nuova	120 15	120 30

Berlino	6	7
Mobiliare	557 —	557 50
Austriache	560 —	565 50
Lombarde	231 —	235 50
Cambio su Londra	20 33	20 33
Rendita italiana	88 90	89 40
Az. Regia Tab	— —	103 50
Ob. Regia Tab	— —	— —
Rendita Turca	11 75	11 90
Prestito russo	87 90	88 50
Prest. orient. rateo	56 60	56 50
Argento per chil.	103 65	104 25
Londra,	6	7
Consolid. inglese	99 13/16	99 7/8
Rendita italiana	88 3/4	87 1/2
Spagnuole	26 7/8	27 1/8
Turche	11 1/4	11 3/8
Egiziane del 1885	53 3/8	56 1/8
Egiziane del 1867	89 —	89 1/2
Argento	51 7/8	51 7/8

BORSA DI MILANO — 8 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	89	45
Id. fine	89	30
Azioni Banca Nazionale	2260	—
» Banca Lombarda	567	—
» Banca Generale	568	—
» Banca di Milano	998	—
» Banca Torino	726	—
» Credito Mobiliare Cantoni	395	—
» Lanificio Rossi	840	—
» Linif. e canap. Naz.	318	—
» Regia Tabacchi	700	—
» Ferr. Meridionali	450	—
» Mediterranee	370	—
» Ferr. Romane	185	—
» Omnibus	4150	—
Obbligaz. Ferr. Meridionali	278	50
» Ferr. Sarde serie A	272	—
» Ferr. Sarde serie B	269	—
» Ferr. S. emis. 1879	271	—
» Ferr. M. Aust. A. L.	—	—
» Ferr. Trapani. em.	277	—
» Ferr. id. II em	271	—
» Ferr. Udine-Erba	249	—
» Regia Tabacchi	507	—
Fondiarie